

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-08-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	17/08/2017	5	Scuole, un'altra promessa mancata Pronte a settembre? Un miraggio <i>Rita Bartolomei</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	17/08/2017	13	Bimbo si chiude in auto per gioco Muore a quattro anni sotto il sole <i>Loredana Del Ninno</i>	3
AVVENIRE	17/08/2017	2	Dalle macerie del sisma un monte verde e bello <i>Giovanna Boati</i>	5
AVVENIRE	17/08/2017	8	Caritas: Ma l'emergenza continua <i>Fulvio Fulvi</i>	6
AVVENIRE	17/08/2017	12	Si chiude nell'auto al sole, muore bimbo di 4 anni <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	17/08/2017	13	Madeira, strage alla processione <i>Redazione</i>	8
FAMIGLIA CRISTIANA	17/08/2017	15	I pompieri volontari che appiccano gli incendi <i>L'adriano Sansa</i>	9
FAMIGLIA CRISTIANA	17/08/2017	16	A un anno dal sisma ancora senza casa "Ma noi vogliamo ricominciare" <i>Giulia Cerqueti</i>	10
FAMIGLIA CRISTIANA	17/08/2017	21	e la piccola maddalena così "guarì" dal trauma <i>I Giulia Cerqietti</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	17/08/2017	4	Il cagnolino salvato dalle macerie diventa un vigile del fuoco <i>Redazione</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	17/08/2017	4	La chiesa di Accumoli e gli altri crolli evitabili Pm al lavoro, in arrivo a Rieti i primi processi <i>Andrea Giambartolomei</i>	15
FATTO QUOTIDIANO	17/08/2017	4	Sisma, cassette e polemiche: ne mancano ancora 3.374 <i>F.sa.</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	17/08/2017	5	Terremoto e bugie: consegnato solo il 15% delle cassette = "Io ho visto i progetti per Amatrice: sarà spazzata via di nuovo" <i>Ferruccio Sansa</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	17/08/2017	8	Dai preservativi alla lotta al Maligno "Subito una task force anti-Satana" <i>Antonio D' Amore</i>	20
FATTO QUOTIDIANO	17/08/2017	10	Lettere - Nessun rispetto per i Vigili del fuoco da parte dello Stato <i>Posta Dai Lettori</i>	21
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	17/08/2017	3	Bitonto, accoltella giovane dopo un incidente in città <i>Carlo Stragapede</i>	22
GIORNALE D'ITALIA	17/08/2017	7	Ruba bici, si getta in mare: rischia di affogare <i>Redazione</i>	23
SECOLO XIX	17/08/2017	9	Stroncata dall'ecstasy le frasi choc al 118: Sta male ma gli amici non vogliono aiuto = Adele, la telefonata choc Lei muore, ma gli amici non vogliono aiuto <i>Tommaso Matteo Fregatti Indice</i>	24
STAMPA	17/08/2017	17	"C'è una ragazzina che sta morendo ma i suoi amici non chiedono aiuto" <i>Tommaso Matteo Fregatti Indice</i>	25
STAMPA	17/08/2017	18	Il cane pericoloso diventato eroe = Bairo, cane pericoloso che ha salvato la vita al suo padrone <i>Rossella Galeotti</i>	26
STAMPA	17/08/2017	26	Ecco come è cambiato il clima <i>Luca Mercalli</i>	27
PANORAMA	17/08/2017	14	Terremoto, per chi non suona la campanella <i>Laura Della Pasqua</i>	29
PANORAMA	17/08/2017	71	Mario, dove sei ? <i>Carlo Puca</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/08/2017	1	Sierra Leone, si scava nel fango da tre giorni: 400 morti, 600 dispersi <i>Redazione</i>	33
meteoweb.eu	16/08/2017	1	- Incendi Grecia, situazione sempre più difficile ad Atene: chiesto l'aiuto dell'Unione Europea - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	34
meteoweb.eu	16/08/2017	1	- Incendi Grecia, il premier Tsipras visita le zone devastate dai roghi - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	35
quotidiano.net	16/08/2017	1	Previsioni meteo, torna il caldo. Picchi di 37 gradi, ecco dove - Cronaca <i>Redazione</i>	36
ilsecoloxix.it	16/08/2017	1	- S?, torna il gran caldo. Ma dal weekend anche le piogge <i>Redazione</i>	37
protezionecivile.gov.it	15/08/2017	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	38
protezionecivile.gov.it	16/08/2017	1	Incendi boschivi: oggi 37 richieste d'intervento aereo <i>Redazione</i>	39

Scuole, un'altra promessa mancata Pronte a settembre? Un miraggio

[Rita Bartolomei]

Scuole, un'altra promessa mancata Pronte a settembre? Un miraggio: Caos a un mese dal via. A Visso c'è l'edificio, mancano gli studenti. Rita Bartolomei BOLOGNA SI, MA LE SCUOLE? A neanche un mese dall'apertura - tra l'11 e il 15 settembre nelle quattro regioni terremotate - a che punto sono i cantieri della ricostruzione? Quante di quelle disastrose potranno riaprire? Angelo Sciapichetti, assessore alla Protezione civile delle Marche, la spiega così: Si sta lavorando, anche con il frutto delle donazioni. Bisogna capire. Per dire: se tra una settimana arrivano i temporali si blocca tutto. Ma sia chiaro, non ci sarà alcun rinvio delle lezioni. Se le nuove scuole non saranno pronte, sposteremo gli studenti altrove e assicureremo i collegamenti, come abbiamo sempre fatto. Non è che una scuola si tira su in due, tre o quattro mesi come pensa qualcuno. NELL'ORDINANZA 14 del 16 gennaio - poi corretta il 31 luglio - il commissario per la ricostruzione Vasco Errani prevedeva: Costruzione di nuovi edifici scolastici definitivi (...) da realizzarsi, per l'inizio dell'anno scolastico 2017-2018 (...) Riparazione, adeguamento sismico, degli edifici che hanno avuto un esito di agibilità E che consenta il riutilizzo delle scuole per l'anno scolastico 2017-2018. I soldi ci sono, 230 milioni, donazioni e Stato. Sciapichetti non da scadenze: Le scuole da ristrutturare, a settembre non saranno pronte. Le riapriremo appena sarà possibile. Dall'ufficio stampa del governatore Ceriscioli fanno sapere: Quasi ultimati i lavori a Samano; iniziati a Pieve Torina, Piastra, Fabriano; 13 non iniziati. MA NON BASTANO i ritardi sui cantieri, è tutta una catena. A Visso, splendido borgo massacrato dalle scosse di ottobre, va così: la scuola c'è, non ci sono gli studenti perché qui stanno ancora lavorando alle spianate che dovranno accogliere i villaggi di legno. Il sindaco Giuliano Pazzaglini è di pessimo umore: Ho chiesto ai genitori qualche piccolo sacrificio, pensavo a un albergo che li ospitasse finché non sono pronte le casette, con un servizio di scuolabus. Ho chiesto al preside elasticità sugli orari. Però non ho ancora ricevuto risposte, giustamente le famiglie ci stanno pensando. I cittadini sono sparpagliati in tre province, sempre a causa di una scelta scellerata della Regione. Quando a marzo avevo scritto all'assessore competente, quello al Turismo, di non spostare gli ospiti dalle strutture perché avremmo avuto difficoltà per il servizio scuolabus, mi aveva risposto che lui non si occupava di Trasporti, questo per dare l'idea. Già, gli sfollati sono stati gestiti dall'assessore al Turismo. Avevo riaperto la scuola di Visso a Loreto, affittando una struttura. Era stato possibile perché le persone erano concentrate in pochi punti, sulla costa. Poi sono state trasferite e tutto è diventato inutile. Qualcuno aveva addirittura proposto lezioni via Skype... Sì, ma la cosa non ha trovato grande risposta, ammette Pazzaglini. In sintesi: La scuola riapre tra meno di un mese. Ma non sappiamo con quanti ragazzi. PER ORA tra Visso, Pieve Torina, Pievebovigliana e Muccia si sono iscritti in 250, prima erano 400, fa sapere il preside Giorgio Gentili, reggente in quei paesi. Ma ancora ci sono movimenti giornalieri. Solo ai primi di settembre si potrà veramente capire. Gentili è anche titolare a San Ginesio, altro borgo marchigiano, altri problemi. Spiega: Qui le scuole dell'infanzia e primaria sono state abbattute, devono ricostruirle ma per ora hanno tolto solo le macerie. Avevano promesso che sarebbero state pronte a settembre. Chi lo aveva promesso? Tutti quelli che sono venuti su, la Protezione civile, la Regione... Invece i lavori probabilmente inizieranno a metà del mese prossimo. SCEAPICHETTI IHARCHEI La partenza sarà regolare, riapriamo appena possibile L'ipotesi: lezioni via Skype -tit_org- Scuole, un'altra promessa mancata Pronte a settembre? Un miraggio

Bimbo si chiude in auto per gioco Muore a quattro anni sotto il sole

[Loredana Del Ninno]

Verona, la madre sotto choc: E rimasto intrappolato nel bagagliaio *VERONA IL SUO GEMELLO mi aveva detto che stava giocando in cortile. Sono scesa e l'ho cercato in giardino, ma niente. Allora ho proseguito, passando vicino alla macchina e l'ho visto, sdraiato dentro, nel bagagliaio. Aveva già iniziato ad avere delle convulsioni. E il drammatico racconto della mamma di Richard, 4 anni (ne avrebbe compiuti 5 a ottobre), morto ieri dopo essere rimasto chiuso nell'auto di famiglia il giorno di Ferragosto a San Giovanni Lupatoto, alle porte di Verona. Mezz'ora dentro la macchina bollente per il sole, con i finestrini completamente chiusi gli è stata fatale. Secondo la prima ricostruzione, il piccolo, che aveva un gemello e una sorellina più piccola di un anno, stava giocando con loro quando ha preso le chiavi della monovolume ed è salito. Intrappolato fino a quando i genitori, convinti che stesse dormendo in camera da letto, non l'hanno ritrovato agonizzante. E stato il padre a estrarlo dall'automobile, rompendo il finestrino. I SOCCORSI - prosegue la madre - sono arrivati subito. Al telefono mi avevano detto intanto di girarlo su un fianco e bagnarlo con dell'acqua; gli ho versato una secchiata di acqua fredda, poverino, ma ormai... I medici del soccorso, gli hanno praticato la respirazione, e l'hanno portato in ospedale, ed è stato intubato. Sono stati bravissimi al Borgo Trento, ma purtroppo il bambino non ce l'ha fatta. I carabinieri stanno proseguendo gli accertamenti per ricostruire esattamente la dinamica e i tempi dell'incidente. Il magistrato deciderà se vi siano i presupposti per individuare responsabilità dei genitori nella tragedia. Disperati i tentativi di curarlo, da parte dei medici della terapia intensiva pediatrica. Sulle prime sembrava che il bambino potesse riprendersi, poi l'improvviso peggioramento. I genitori, mamma italiana, papa africano, vivono a San Giovanni Lupatoto da oltre quindici anni. RECENTI fatti di cronaca avvenuti in Italia, dimostrano come i decessi di bambini a bordo di autovetture, causati dai colpi di calore perché uno dei genitori non si è avveduto della presenza nel veicolo, non siano più casi così rari. A spiegarlo, dopo la morte del piccolo Richard, è il comandante corpo Polizia Municipale di Verona Luigi Altamura che da tre anni studia questo genere di tragedie. L'Italia da questo punto di vista è molto lontana dalle grandi campagne di sensibilizzazione che altre nazioni nel mondo stanno conducendo. Negli Stati Uniti- sottolinea Altamura - il fenomeno è molto presente, a tal punto che il National Highway Traffic Safety Administration (Nhtsa) vi dedica una grande campagna informativa, attraverso spot radiofonici e televisivi, uso massiccio di social network, manifesti, e - addirittura - una intera giornata dedicata alla sensibilizzazione sul fenomeno. Loredana Del Ninno Aveva le convulsioni, l'ho bagnato con l'acqua fredda ma purtroppo non è servito a niente ANGOSCIA Il piccolo aveva preso le chiavi Poi il padre lo ha estratto rompendo il finestrino Legge sugli allarmi ferma da tre anni La proposta di legge che prevede nelle auto allarmi che segnalino la presenza dei bambini e prevengano la possibilità che siano lasciati nei veicoli è ferma in Parlamento dal 2016. Nel testo si segnala, tra l'altro, l'esistenza di un brevetto italiano per un seggiolino salva bimbi che segnala appunto la presenza del bambino nel seggiolino quando si spegno il motore e si chiude la portiera dell'automobile Livorno Il 27 luglio 2016 una bimba di 17 mesi figlia di una coppia di Vada (Livorno) è morta all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze dopo esser stata dimenticata in auto dalla mamma che era andata al lavoro. La donna si è giustificata dicendo di avere avuto un 'vuoto di memoria' Vicenza 111 giugno 2015, a Vicenza è morta Gioia, 17 mesi, dimenticata nell'auto dai genitori. La piccola è rimasta nell'abitacolo per alcune ore, sotto il sole cocente, mentre la madre si intratteneva a parlare con alcuni vicini. La coppia di origine ivoriana ma con cittadinanza italiana è stata accusata di omicidio colposo Oltre 600 vittime dal 1998 a oggi Stando ai dati raccolti dal giornalista americano Gene Weingarten, i casi di minori deceduti dopo essere stati lasciati in auto sono in crescita: oltre 600 vittime dal 1998 in tutto il mondo, il 90% sotto i 3 anni d'età. La temperatura, in questa fascia d'età, sale infatti da 3 a 5 volte più velocemente rispetto a quella di un adulto proprio per le ridotte condizioni corporee e la minore percentuale di acqua presente nell'organismo Piacenza Il piccolo Luca Albanese (nella foto), 2 anni, è stato dimenticato, il 4 giugno 2013, in auto dal padre sotto il

sole per otto ore. La temperatura all'interno dell'automobile ha raggiunto i 60 gradi. I genitori sotto choc vennero ricoverati in ospedale. Il padre non si era ricordato di lasciarlo all'asilo Arezzo Cinque ore chiusa nell'auto sotto il sole, dimenticata lì dalla mamma, finché l'ossigeno è finito. Così è morta per arreste cardiaco una bambin di 18 mesi a Castelfrac di Sopra (in provincia di Arezzo). E' stata proprio la madre, all'uscita dal lavoro, dopo le 14, a trovare la piccola ormai senza vita -tit_org-

Dalle macerie del sisma un monte verde e bello

[Giovanna Boati]

DALLE MACERIE DEL SISMA UN MONTE VERDE E BELLO
Gentile direttore zione a una nuova costruzione che sarà sono una donna semplice, anziana; i â à ricordare il passato, ma dal brutto si miei genitori mi hanno raccontato che otterrà il bello. Un ricordo e un saluto afnel 1945, al termine della guerra, Mila- tettuooso a quanti sono stati coinvolti dal noerauntappetodimacerie.ovunque. sisma. Che Dio li aiuti a risorgere. Vorrei che nelle zone terremotate dell'I- Giovanna Boati taliacentrale.contuttequellecoseater- Padernod'Adda (Le) ra, rotte, inutilizzabili, si potesse fare ciò che si realizzò nelcapoluogo lombardo: identificare velocemente un luogo e portarvi tutto ciò che ostruisce le strade e ingombra i borghi: ripulire tutto e fare di questo sito un monte. A Milano si chiama Monte Stella ed è un posto verde, alberato, un posto bello dove correre, passeggiare, sostare: dalla distru- -tit_org-

Caritas: Ma l'emergenza continua

Ventimiglia.

[Fulvio Fulvi]

Ventimiglia. Caritas: Ma l'emergenza continua Lunedì mattina i volontari della Caritas e della parrocchia della Natività di Maria Santissima di Ventimiglia hanno accompagnato al Centro del Parco Royale ultime quattro persone rimaste nella chiesa di Sant'Antonio. Erano donne arrivate sole con la speranza di varcare la frontiera e raggiungere i loro parenti sparsi in diversi in Europa. Come le migliaia di profughi che giungono nella cittadina della Riviera di Ponente. Si è chiusa così l'operazione di smantellamento del centro di accoglienza per famiglie, donne e bambini aperto il 31 maggio del 2016: d'ora in poi tutti i nuovi arrivi saranno convogliati nella struttura gestita dalla Croce Rossa alla periferia della città. In 440 giorni sono passate nella chiesa delle Gianchette più di 13mila persone: Non abbiamo mai ricevuto soldi o riconoscimenti ma amicizia, amore e sorrisi, abbiamo cucinato, preparato letti, distribuito abiti puliti, portato bambini al mare e a prendere il gelato, trascorso notti al pronto soccorso, accompagnato donne a partorire, battezzato due neonati, insegnato italiano e imparato altre lingue. Abbiamo giocato, riso, pianto e sperato insieme commentano i volontari nella lettera "Continua ad essere tempo di umanità e accoglienza". Siamo dispiaciuti della conclusione del servizio - proseguono e riteniamo che venga a mancare un supporto importante, così come sarà negativo se non verrà attivato il nuovo centro di accoglienza per i minori non accompagnati. La Caritas chiede anche che sia offerta ai migranti un'accoglienza dignitosa gestita dalle autorità, nella convinzione che non sia possibile e, anzi, sia pericoloso, anche per gli automobilisti, far percorrere molti chilometri a piedi donne, bambini persone affaticate. Perciò viene sollecitata l'istituzione di un servizio di trasporto per poter arrivare e lasciare in sicurezza il campo della Croce Rossa, a circa 4 km dalla stazione ferroviaria. E proprio ieri, purtroppo, un iracheno di 36 anni è stato investito da un treno mentre si avventurava a piedi in una galleria in direzione della Francia. Rimane comunque aperto tutte le mattine - afferma il direttore della Caritas di Ventimiglia-San Remo, Maurizio Marmo - il nostro Centro di Ascolto in via San Secondo. Fulvio Fulvi Chiuso il centro per minori e famiglie nella chiesa di Sant'Antonio Un migrante a Ventimiglia -tit_org- Caritas: Ma emergenza continua

VERONA**Si chiude nell'auto al sole, muore bimbo di 4 anni***[Redazione]*

VERONA Si chiude nell'auto al sole, muore bimbo di 4 anni un gioco nell'auto con la mamma, parcheggiata al sole, si è trasformato in una trappola mortale per un bambino di 4 anni che è rimasto chiuso per oltre mezz'ora nel bagagliaio della vettura, riportando gravi lesioni cerebrali, per le quali è deceduto ieri all'ospedale di Borgo Trento a Verona. L'incidente è avvenuto a Ferragosto nel cortile della casa della famiglia, a San Giovanni Lupatoto (Verona). Il piccolo aveva un fratello gemello ed una sorellina più piccola di un anno. La mamma, una quarantenne italiana, ed il padre, un africano residente da anni in Italia, si trovavano in casa, convinti che i tre fratellini stessero giocando assieme. Ma all'improvviso la donna si è accorta dell'assenza di uno dei figli e l'ha trovato sdraiato dentro il baule dell'auto. La donna ha immediatamente chiamato i soccorsi e assieme al marito ha rotto il vetro della macchina. La tragedia, secondo la ricostruzione della donna, si è consumata in circa mezz'ora. I carabinieri stanno proseguendo gli accertamenti per ricostruire esattamente la dinamica e i tempi dell'incidente. -tit_org- Si chiude nell'auto al sole, muore bimbo di 4 anni

Madeira, strage alla processione

Lutto.

[Redazione]

Lutto. FUNCHAL Fino ad oggi Madeira è in lutto per la tragedia avvenuta il giorno dell'Assunta. Quando un albero si è abbattuto sulla folla, riunita per la tradizionale festa di Nossa Senhora do Monte, patrona dell'isola portoghese, a Funchal. Una tragedia imprevedibile e imprevista che ha ucciso finora tredici persone, tra cui un minore. Altre 52 sono rimaste ferite, sette sono gravi. Tra le vittime anche un francese e un ungherese. Turisti - due adulti francesi e un bambino - figurano anche tra i colpiti: la celebrazione richiama, ogni anno, numerosi visitatori dall'estero. La pianta - secolare e, dunque, di grandi dimensioni - era stata legata due anni prima a un grosso palo metallo per impedirne la caduta. Il forte vento dei giorni scorsi, tuttavia, deve averne smosso le radici, causando l'incidente. Questo è avvenuto intorno a mezzogiorno, quando i fedeli - alcune migliaia - si preparavano a partire per la processione, momento clou della festa di Nossa Senhora, che dura due giorni. L'albero, situato nel parco alle pendici del monte, è precipitato in una manciata di secondi. Ho sentito solo un frastuono e poi ho visto tanti cominciare a correre, ha detto Xavier, uno dei partecipanti. La signora che era accanto a me è stata colpita. L'ho scampata per un soffio, aggiunge Carina. Il mio pensiero va alle famiglie e agli amici delle vittime e a tutti i cittadini di Madeira, ha detto il primo ministro Antonio Costa. Il presidente Marcelo Rebelo de Sousa si è recato sull'isola subito dopo il dramma. Quest'anno, il Portogallo è stato flagellato da una serie di tragedie. L'ultima si è verificata a giugno, quando 64 persone sono morte nei maxi incendi che hanno devastato i boschi della regione centrale del Paese, Una pianta secolare si è abbattuta sui fedeli riuniti per la festa patronale: 13 le vittime -tit_org-

LA VICENDA IN PROVINCIA DI RAGUSA

I pompieri volontari che appiccano gli incendi

CHE APPICCANO GLI INCENDI

[L'adriano Sansa]

LA IN DI I POMPIERI VOLONTARI CHE APPICCANO GLI INCENDI 1 Codice penale li colloca tra i delitti contro l'incolumità pubblica. E non occorrerebbe la lettura della legge per capirlo, se non fosse che vi sono contenute parole assai significative: delitti, innanzitutto, non bagattelle, contro l'integrità e la salvezza della collettività. L'estate ci rammenta ogni anno quando siano i colpevoli di incendi dolosi. Ma la circostanza che siano vigili del fuoco volontari ad appiccarli, per poi essere compensati dell'opera di spegnimento, ferisce ulteriormente. Nel Ragusano si sarebbero anche inventati le chiamate, tramite amici o parenti: una truffa. Ma l'incendio sfugge di mano, provoca dolore e morte, si diffonde, devasta l'ambiente, chiede grandi somme per il ripristino. Ecco qualche domanda: giova un volontariato che non è tale, ma una forma di lavoro saltuario che ha già visto analoghi abusi? In alcune regioni, come il Trentino-Alto Adige, vi è un diffuso volontariato "puro" che funziona bene, irrobustendo il senso di solidarietà. C'è chi obietta che quella è una Regione a statuto speciale, ricca; ma anche la Sicilia ha lo statuto speciale. E la ricchezza potrebbe essere anche una conseguenza della civiltà delle condotte. La Regione siciliana conosce privilegi indicibili per i suoi politici, organici gonfi in diversi settori: là vanno trovate risorse per creare posti di lavoro veri. Il volontariato autentico è prezioso. Il lavoro vero altrettanto. Il crimine è un'altra cosa, ingiustificabile. 15 CHE I AD PER LO DI PIÙ di Adriana Sansa -tit_org-

A un anno dal sisma ancora senza casa "Ma noi vogliamo ricominciare"

[Giulia Cerqueti]

Quando c'è stato il terremoto del 24 agosto o avevo scoperto di essere incinta da un mese In albergo manca l'idea di famiglia, il ritrovarsi intanto alla propria tavola, per mangiare tutti insieme VISTO DA FC 7 Notte tm il 24 agosto 2016: la terra trema nel Centro Italia. L'epicentro del sisma è nella Valle del Tronío, tra Lazio e Marche. È una catastrofe: tra le macene si contano quasi 300 vittime. Il 26 e ottobre tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo la terra torna a muoversi con violenza. Interi borghi vengono rasi al suolo, come Arquata, Pescara del Tronto, Castelsantangelo sul Nera. Il bilancio è di 40 mila sfollati. Il cratere sismico è vastissimo: oltre 130 Comuni colpiti, solo nelle Marche quasi 90. Per tutto l'anno la terra non si placa: a gennaio, oltre al sisma si aggiunge il dramma della neve. Dopo il 24 agosto 2016 si sono calcolate più di 70 mila scosse nel Centro Italia. A un anno di distanza, le macerie sono ancora lì. La ricostruzione è stata lenta e faticosa, ritardata dalla burocrazia. Le soluzioni abitative di emergenza (le casette di legno) richieste sono quasi 3.700: ne sono arrivate circa 400.1 primi Comuni a riceverle, Norcia e Amatrice. Tantissimi sfollati si trovano ancora nelle strutture di accoglienza lontane da casa. L'agricoltura ha subito danni immensi. Il rischio è l'abbandono definitivo dei territori colpiti. Ma la gente di qua, caparbia e coraggiosa, vuole tornare, far rinascere i borghi e la loro economia. A partire dal turismo: secondo un'indagine Coldiretti/Ixè, questa estate 6 milioni di italiani hanno scelto di visitare le zone terremotate. - G.C. Al Centro vacanze Domus Mater Gratiae di San Benedetto del Tronto Noemi dorme serena tra le braccia della mamma. Alessandra, 38 anni, la coccola con tenerezza: Noemi è nata il 19 aprile scorso. Quando c'è stato il terremoto del 24 agosto io avevo scoperto di essere incinta di lei da un mese. Alessandra Pusceddu viveva ad Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), il suo compagno Michele è di Castelluccio di Norcia, ha un'azienda agricola e alleva mucche da carne. Lei gli dava una mano, gestendo un negozio di prodotti locali. Del negozio non è rimasto niente. Le mucche sono state portate in una stalla prestata a Norcia. Dopo il terremoto hanno vissuto un periodo in tendopoli, poi quando la popolazione è stata evacuata sulla costa, si sono spostati nella struttura di accoglienza a San Benedetto. Pensavo che non sarei riuscita a portare a termine la gravidanza. Le scosse tutti i giorni, lo stress continuo, la paura. Diverse volte sono finita al pronto soccorso. Noemi invece è stata più forte e tenace del terremoto. Alessandra senza fare niente non riesce a starci. Così, nonostante la gravidanza, si è rimboccata le maniche e ha dato una mano nel campo base di Arquata agli operatori dell'Albero della vita Onius. All'indomani del sisma, la fondazione, che si occupa di progetti per l'infanzia, ha subito assicurato un intervento a sostegno dei bambini e dei loro genitori nelle comunità di Arquata e Acquasanta Terme, garantendo attività socio-educative quotidiane per circa 70 minori nei campi di accoglienza allestiti. Quando la popolazione di Arquata è stata spostata sulla costa, al Centro Domus, le attività pomeridiane, con giochi e laboratori espressivi, sono continuate a San Benedetto, in collaborazione con la Fondazione Paoletti e la diocesi di Ascoli Piceno. Alessandra ha un'altra bambina, Emma, 11 anni, che ha nostalgia della sua vecchia casa. Il futuro? Per Alessandra è un'incognita. Abbiamo fatto richiesta della casetta di legno. Ma non ci è stata assegnata. La nostra casa non è classificata come inagibile, ma il problema è che si trova in piena zona rossa, quindi inaccessibile. A settembre Alessandra e la famiglia lasciano il Centro Domus: Emma comincia la prima media e la mamma l'ha iscritta alla nuova scuola di Arquata. Ma senza casa assegnata la prospettiva è trasferirsi a Norcia. Ci manca la quotidianità, tutto quello che prima davi per scontato. A me piaceva cucinare, è un anno che non mi avvicino a un forno. Mi manca fare le pulizie, invitare gli amici a casa. E confida: Da un lato voglio tornare ad Arquata, dall'altro sono dubbiosa. Arrivare vedi solo macerie, non è più il posto dove vivevi. Niente è più come prima. Di giorno ti fa un effetto, vedi un po' di movimento, di gente che va e viene. Ma la sera tutto è buio, silenzio, desolazione, abbandono. E questo mi spaventa. E poi la rabbia, nascosta dietro il sorriso che non viene mai meno, perché Alessandra non è abituata a piangersi addosso. Tornare nella vecchia casa è sempre angosciante: ti dà l'impressione di aver perso un anno della tua vita. Il paesaggio è totalmente

cambiato. Niente sarà più come prima. Lo sa bene Roberta Pompa, 37 anni di Piedilama, frazione di Arquata, e questo le fa paura. Roberta e suo marito Alessandro hanno quattro figli, Beatrice, Sebastiano, Niccolo e Samuele, di 13, il, io e 5 anni. Alessandro ogni mattina presto parte e va a Trisungo, vicino ad Arquata. Ripara macchine fotografiche, per fortuna i suoi clienti sono in giro per le Marche, non nelle zone terremotate, e il lavoro non gli è mai mancato. Lei durante l'anno ha collaborato con la diocesi di Ascoli per il doposcuola ai ragazzini. Dentro la camera non ci resta volentieri. Beatrice sguazza divertita nella piscina del Centro Domus. Qui i ragazzi stanno bene, si sono adattati. Per i bambini è più facile, grazie anche al sostegno quotidiano degli educatori dell'Albero della vita. Ma loro vogliono tornare a casa. Non vedono l'ora di trasferirsi nella casetta assegnata. Per loro è tutta un'avventura. Io invece ho paura per il futuro che ci aspetta là, ci sono tanti punti interrogativi. La casetta di legno è di 80 mq, senza un giardino esterno e noi abbiamo un cane. Sarà attaccata alle altre, non avremo la privacy di prima. Intanto, un punto fermo c'è: ad Arquata lei e suoi figli continueranno ad avere il sostegno dell'Albero della vita. La fondazione ha assicurato che proseguirà l'accompagnamento socio-educativo dei ragazzini ad Arquata e ad Ac quasanta fino a giugno del 2018. Tra le attività previste: una ludoteca e un centro di ascolto per le famiglie. In albergo, dice Roberta, manca l'idea di famiglia, il ritrovarsi intorno alla propria tavola, per mangiare tutti insieme e raccontarsi la giornata. Tornare ad Arquata o restare sulla costa: entrambe le scelte sono difficili. Ma di una cosa lei è certa: Abbiamo bisogno di normalità. NUOVA VITA Le foto di questo servizio fanno parte di un progetto fotografico: Valentina Tarn borra ha ritratto otto famiglie di Acquata del Tronto e Acquasanta Terme, che sono state affiancate dall'Albero della vita Onius. Con loro e tornata tra le macerie delle loro case. I bambini hanno portato l'oggetto più caro, che ha resistito alle scosse: simbolo del legame tra il passato e la loro nuova vita. -tit_org-

COME SUPERARE LO SHOCK

e la piccola maddalena così "guarì" dal trauma

Il Cesvi, con un team di psicologi dell'emergenza, ha lavorato con i bambini. Per ricostruire speranza dalle "macerie del cuore"

[I Giulia Cerqietti]

Øià crisi può diventare un'occasione di crescita Ci servivano professionisti che ci affiancassero

COME SUPERARE LO SHOCK E LA PICCOLA MADDALENA COSÌ "GUARÌ" DAL TRAUMA

Il Cesvi, con un team di psicologi dell'emergenza, ha lavorato con i bambini. Per ricostruire speranza dalle "macerie del cuore" tavolini del bar di piazza Roma, nel cuore di Servigliano, borgo in provincia di Fermo, si affollano di stranieri. Nordeuropei, olandesi, britannici che, negli ultimi anni, hanno scoperto questo gioiello sulle colline marchigiane. Un segnale positivo di rinascita, dopo il terrore del sisma. Servigliano ha sempre accolto gente di diversi Paesi ed etnie, spiega Maria Rita Frinconi, insegnante di scuola primaria. È un paese aperto, abituato a guardare in positivo. Una coppia di mezza età racconta di venire dal Sud dell'Inghilterra e di avere acquistato casa in un minuscolo borgo poco distante. Trascorrono qui molti mesi all'anno. Il terremoto? È stato terribile, ma non abbiamo paura, sorridono. A un anno dal primo sisma, a Servigliano il tempo scivola nella normalità quotidiana, oltre la paura. Anche qui le scosse del 24 agosto 2016 hanno provocato danni e sconvolto la vita degli abitanti. Quando penso a quei momenti mi viene la pelle d'oca, confessa Maria Luta, che è assistente del dirigente scolastico all'Istituto comprensivo della vicina Falerone. Non eravamo preparati a un'emergenza del genere. Siamo piombati nel caos. Subito dopo le prime scosse, nelle zone terremotate ha cominciato ad arrivare una valanga di aiuti. Per la maggior parte si trattava di sostegno materiale, concreto, per far fronte alla prima emergenza e alle prime necessità. In questo mare di proposte, una, in particolare, ha colpito Maria Rita: quello che arrivava da una Ong con sede a Bergamo, il Cesvi, da oltre trent'anni impegnata in programmi di cooperazione e sviluppo in Paesi del Sud del mondo. Arrivavano da fuori per fornirci un supporto psicologico su come affrontare emotivamente il trauma del terremoto e come spiegarlo, noi docenti, ai nostri alunni. Non ci fornivano soluzioni materiali, ma gli strumenti emotivi per resistere alla tragedia, rialzarsi e andare avanti. Maria Rita è stata tra le prime insegnanti ad accogliere la proposta del Cesvi "Una scuola resiliente": in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale di Ascoli Piceno-Fermo e Sipem Sos Marche, il team regionale della Società italiana di psicologia dell'emergenza (che opera nell'ambito della Protezione civile), Cesvi ha promosso un intervento strutturato e a lungo termine di supporto psicologico rivolto agli alunni, ai docenti e ai genitori dei ragazzi, con l'obiettivo di prevenire l'insorgere del disagio psicologico e monitorare gli eventuali casi di maggiore difficoltà. Il programma si è rivolto a dodici istituti scolastici comprensivi marchigiani, coinvolgendo un totale di quasi 4 mila persone. Come spiega Alfredo Santarelli, psicologo dell'emergenza che ha partecipato al progetto: La resistenza è la forza che possiamo opporre agli urti. La resilienza è un passaggio oltre: è la capacità di rialzarsi e ricominciare, non importa quante volte si cada. Anche quando tutte le certezze si sono sgretolate in macerie e non hai difese. Dopo il sisma eravamo disorientati, sbandati, ricorda Maria Rita. Gli psicologi ci hanno fornito idee e piccole strategie per resistere dandoci davvero la possibilità di risorgere. Noi insegnanti non avevamo la forza per noi stessi, figuriamoci per gestire le paure dei bambini. Non sapevamo come comportarci con loro, se parlare in classe del sisma o ignorare gli eventi. Gli psicologi ci hanno aiutato a capire che tutte le emozioni che provavamo erano normali. Ci hanno fatto prendere coscienza che da un evento così tragico si può trarre un insegnamento e che una crisi e una situazione problematica può diventare un'opportunità e un'occasione di crescita. Ci hanno stimolato a cambiare la prospettiva: il terremoto resta, ma vedi di fronte a te un orizzonte, una speranza e ti senti più forte perché impari a riscoprire dentro di te le risorse per andare avanti. Un insegnamento importante non solo con il sisma ma per tutta la vita. Alla fine dell'anno Maria Rita ha organizzato uno spettacolo con i suoi alunni della scuola di Servigliano nel quale rivivere, a modo di favola, tutte le emozioni vissute nel corso dell'anno. Un anno difficile, certo, ma

ricco di esperienze belle da ricordare. Nonostante tutto. Tra i primi docenti a rispondere all'invito del Cesvi e di Sipem Sos Marche c'è anche Claudio Fedeli, di San Benedetto del Tronto, insegnante della primaria all'Istituto comprensivo di Monterubbiano (Fermo), un fratello vigile del fuoco che ha vissuto fin dalle prime ore il sisma, ad Arquata del Tronto, uno dei borghi rasi al suolo. Abbiamo scelto di partecipare con i bambini di prima elementare, quelli che manifestavano maggiori disagi, agitazione, paura, ansia, pianto. I genitori stessi avevano espresso il bisogno di un supporto psicologico per i loro figli, ci chiedevano percorsi di genitorialità. Il fatto è che l'emergenza si è estesa a un periodo molto lungo, con conseguenze psicologiche ed emotive devastanti: un conto è la paura che si esaurisce in pochi giorni, tutt'altra cosa è vivere in uno stato continuativo di allerta e di ansia. Ci servivano professionisti che ci affiancassero per un periodo prolungato, in modo sistematico, per gestire noi stessi e le emozioni dei bambini. Nessuno sa quanto ci sia bisogno di figure di psicologi nella scuola. La speranza, per Claudio, è che questo progetto diventi un percorso duraturo, oltre l'emergenza. Perché, dice, la resilienza andrebbe coltivata sempre. Con i più piccoli abbiamo ideato laboratori e attività basate sul gioco, la creatività, l'animazione, racconta Alfredo Santarelli. Siamo partiti dal termometro della natura - acqua, fuoco, terra e aria - che è sempre buona, ma può essere costruttiva o distruttiva a seconda del livello del termometro. Così è anche per le nostre emozioni: la rabbia, la paura, la gioia, la tristezza di per sé non sono negative o positive. Tutte le emozioni sono giuste e utili, se le proviamo c'è sempre un motivo e non dobbiamo nasconderle. Diventano sfavorevoli quando superano un certo livello, quando prendono il sopravvento e non riusciamo più a gestirle. Per controllarle, allora, dobbiamo imparare a ricercare le risorse utili per sviluppare la resilienza. Alcuni bambini reagivano in modo sorprendente: Sembrava che parlassero per la prima volta. I laboratori hanno permesso ai piccoli di esprimere le loro paure: la morte, la perdita della famiglia, ma anche la paura di crescere. In molti casi, gli incontri hanno contribuito a rafforzare il legame tra genitori e figli. Come racconta Manuela Pompa di Pedaso (Fermo), mamma di Maddalena, 7 anni: È stato bello e confortante vedere mia figlia tornare a casa e raccontarci che noi, i suoi genitori, siamo le sue risorse, le sue colonne portanti, sentirla così forte e sicura. Alla fine del laboratorio, i bambini dovevano scrivere una frase su un palloncino. Maddalena ci ha lasciato a bocca aperta. Il suo messaggio è stato: "Buona vita a tutti". di Giulia Cerqueti foto di Roger Lo Guarro LE EMOZIONI NEI DISEGNI Nelle foto di questo servizio: Il progetto Cesvi "Una scuola resiliente". Gli incontri nelle scuole tenuti dagli psicologi di Sipem Sos Marche. -tit_org-

TERRY METTE LA DIVISA

Il cagnolino salvato dalle macerie diventa un vigile del fuoco

[Redazione]

TERRY METTE LA DIVISA Il cagnolino salvato dalle macerie diventa un vigile del fuoco ODA CUCCILO salvato dalle macerie del terremoto di Morda a cane pompiere. È la storia di Terry, diminutivo di terremoto, trovato dal nucleo cinofilo dei Vigili del fuoco della regione Toscana in un ovile a Castelluccio di Norcia che era crollato nel sisma dello scorso ottobre. I vigili del fuoco hanno trovato la mamma morta ma il cucciolo ancoravivo fra le macerie. Terry è stato adottato e consegnato dai vigili del fuoco al caposquadra e educatore cinofilo di Livorno Luca Bacciche che ne sta facendo un cane pompiere. Terry è già stato a Roma per le prove attitudinali superate brillantemente e sta facendo il suo tirocinio. Il cane sopravvissuto si unirà ai tanti "colleghi" addestrati per lavorare con le forze dell'ordine. Come Camilla, "cane eroe", border collie di otto anni del nucleo cinofilo dei vigili del fuoco della Liguria. Una lunga carriera di salvatrice di vite umane, dalle alluvioni di Genova, al crollo della torre piloti del capoluogo ligure fino al terremoto di Amatrice. Era mascotte dei pompieri il 1 giugno ha perso la vita partecipando alle operazioni di ricerca di un uomo scomparso nei boschi di Bergeggi nel Savonese. Nelle ricerche Camilla è caduta da una roccia riportando un colpo che poi si è rivelato fatale. -tit_org-

La chiesa di Accumoli e gli altri crolli evitabili Pm al lavoro, in arrivo a Rieti i primi processi

[Andrea Giambartolomei]

Giustizia Lazio e Marche, i fascicoli aperti. Il procuratore Saieva: "Molti li archiveremo" La chiesa di Accumoli e gli altri crolli evitabili Pm al lavoro, in arrivo a Rieti i primi processi Da quasi un anno tré Procure lavorano per cercare eventuali responsabili di crolli e morti avvenuti per il sisma della scorsa estate. Quella di Rieti indaga sui fatti di Amatrice e Accumoli, quella di Macerata per Camerino e Ussita, Ascoli Piceno per Arquata del Tronto e Pescara del Tronto. Ovunque investigatori e consulenti sono al lavoro, anche se non sempre è possibile reperire prove solide e andare a processo. D'altronde lo aveva spiegato bene il procuratore capo di Rieti, Giuseppe Saieva, affermando che di tutte le sue inchieste "la maggior parte andranno direttamente in archivio perché non ci sono ipotesi di reato". Un mese fa, però, la sua Procura ha chiuso un'indagine importante, quella sul crollo di due palazzine edilizie a Amatrice che ha provocato 22 morti. Cinque sono gli indagati per disastro e omicidio colposo e lesioni. "Per come erano state realizzate sarebbero crollate con qualsiasi sisma", ha precisato uno di loro, Rocco Maruotti. Il procuratore Saieva aveva annunciato l'imminente fine dell'indagine sul cedimento della scuola "Remolo Capranica" ristrutturata più volte, anche negli ultimi anni, dopo aver ricevuto una parte dei fondi per la ricostruzione che nel 2009 colpì L'Aquila. LA PROCURA DI RIETI è competente anche sui fatti di Accumoli e a maggio ha chiuso l'indagine sul crollo del campanile della chiesa dei santi Pietro e Lorenzo che provocò quattro vittime. Sette sono gli indagati, tra cui c'è il sindaco Stefano Petrucci, accusato di abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio perché ha revocato un'ordinanza di sgombero. Altre sei persone sono accusate per disastro e omicidio colposo. Ad Ascoli l'inchiesta principale, quella sui danni dell'ospedale di Amandola (Fermo), è stata archiviata dal tribunale all'inizio di agosto su richiesta dei pm stessi perché le carenze dei lavori eseguiti dopo il sisma del 1997 non avrebbero provocato le lesioni alle tramezzature che hanno ceduto. A Macerata ci sono le indagini su Ussita, Camerino e le aree vicine. Si indaga per crollo colposo aggravato anche sul cedimento di una parte della cupola della chiesa di Camerino, crollata a seguito del sisma del 26 ottobre. A causa del sisma la cupola era crollata abbattendosi su un'abitazione vicina, occupata da alcune studentesse che si sono salvate perché erano uscite poco prima. La chiesa, già danneggiata dal sisma del 1997, era stata restaurata con i fondi del terremoto. Il procuratore Giuseppe Saieva. ØçÜòà,ãÿàãããÀ1ÈÈàò -tit_org-

Sisma, casette e polemiche: ne mancano ancora 3.374

[F.sa.]

FW Sisma, casette e polemiche ne mancano ancora 3.374 La scossa. Poi promesse, polemiche. Un intervento estremamente complesso, ma certo anche lentezza. E passato un anno dal 24 agosto e il terremoto non è ancora finito, non solo per le scosse: l'ultima due sere fa di magnitudo 3.1 con ipocentro a 10 chilometri di profondità ed epicentro a 4 chilometri da Fiastrae 16 da Preci, province di Macerata e Perugia. Tra le macerie che se ne vanno lentamente, le famose casette arrivano altrettanto lentamente. E la ricostruzione rischia di sembrare un miraggio: "Ho sentito che alla radio hanno annunciato la consegna dei moduli abitativi. Sono corso a Roma, dove ci siamo trasferiti, e ho preso mia moglie e i figli. Si torna a casa, ho pensato. Ma poi, appena arrivato in paese, ho scoperto che c'erano metà delle casette che sarebbero servite. Le hanno estratte a sorte", si sfoga l'abitante di una frazione di Amatrice. "Vado di nuovo a Roma - aggiunge - e chissà se tornerò. Ormai i miei figli andranno a scuola in città". Il rischio adesso è lo spopolamento definitivo. La resa dei paesi. PERCHÉ la ricostruzione procede più lentamente delle speranze. Senza aiuti troppo velocemente delle promesse della politica. Il 23 settembre 2016, l'allora premier Matteo Renzi dichiarava: "Le prime casette di Amatrice sono in realizzazione. Il governatore Nicola Zingaretti, il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio (dimessosi per motivi personali qualche giorno fa ndr), e il commissario alla ricostruzione Vasco Errani mi hanno detto che saranno pronte per Natale". Non è andata esattamente così: le prime 24 casette sono state consegnate il 15 marzo. Solo tre mesi dopo, direte voi, ma in mezzo ci passa un inverno. Il miraggio sono appunto le casette Sae, parola che nel resto d'Italia neppure si sa cosa significhi, ma nel cratere del sisma è diventata sinonimo di rinascita promessa: soluzioni abitative di emergenza. Ecco il primo punto su cui fare un bilancio dell'intervento post-terremoto. Nelle quattro regioni colpite dalle scosse di un anno fa fino al 4 agosto erano state consegnate 456 casette su 3.830 richieste, cioè circa il 15 per cento: ecco 101 moduli a Norcia, 302 ad Amatrice, 104 ad Accumoli, 26 ad Arquata e una a Calcara di Torricella, in provincia di Teramo. Ma i Comuni che hanno richiesto le casette sono 51, la grande maggioranza manca ancora all'appello. E c'è un evidente squilibrio tra le regioni: nel Lazio consegnate 328 casette, quasi metà delle 777 richieste; in Umbria scendiamo a 101 su 840; nelle Marche a 26 su 2.045. Per finire con l'Abruzzo: 1 casa su 199. Perché una differenza così evidente nella consegna delle casette? "Prima di realizzare i moduli abitativi occorre realizzare le opere di urbanizzazione, che sono complesse", è la risposta della Protezione civile. Già, ma finora questi interventi sono stati compiuti in 30 aree, mentre in altre 92 sono ancora in corso. "Mache cosa volevate, le casette di Berlusconi che si disfano dopo dieci anni e hanno distrutto il tessuto cittadino di L'Aquila?", chiede un tecnico della Protezione civile. Altri puntano il dito contro il rischio della corruzione, delle inchieste. Insomma, per fare le cose bene, ti senti dire, ci vuole tempo. È FALSO che non sia stato fatto nulla. Ma la lentezza resta allarmante: poche casette, tante macerie. E parecchie promesse, alcune mantenute, altre no: nel novembre scorso la Protezione civile ha promesso la pulizia del corso Umberto I di Amatrice dalle macerie. Promessa mantenuta, sono state rimosse 350 tonnellate al giorno e a marzo su tutta l'area del Comune di Amatrice le macerie rimosse erano il 90 per cento del totale. Il 20 febbraio però Zingaretti andava un po' troppo oltre: "La rimozione delle macerie ad Amatrice e Accumoli sarà completata entro il mese prossimo". A fine marzo la promessa era stata mantenuta per Amatrice, non per Accumoli (solo 5 mila tonnellate rimosse). In Umbria, a Norcia, Cascia e Presci, la rimozione doveva partire a febbraio ma a fine marzo non era ancora idonea l'area dove dovevano essere portati i materiali. Una cosa è certa, nei paesi del cratere del terremoto restano milioni di tonnellate di macerie: nel solo Lazio su 1,1 milioni di tonnellate ne sono state portate via 110 mila al ritmo di mille tonnellate al giorno (andando avanti così ci vorrebbero tre anni ancora). Nelle Marche sono state finora rimosse 120 mila tonnellate. Gli ultimi dati - risalenti a un mese fa - dicevano che in Umbria erano state rimosse più di 10 mila tonnellate su 100 mila, mentre in Abruzzo si era a 15 mila su 100 mila. IL GUAIO è che con tante macerie non riparte la ricostruzione. Che qui, lo si sapeva dall'inizio,

Terremoto e bugie: consegnato solo il 15% delle cassette = "Io ho visto i progetti per Amatrice: sarà spazzata via di nuovo"

[Ferruccio Sansa]

Terremoto e bugie: consegnato solo il 15% delle cassette O SANSAPAG.4-5 L'ESPERTO Docente di Sismologia a L'Aquila "Io ho visto i progetti per Amatrice: sarà spazzata via di nuovo" geologo Antonio Moretti: "Ricostruzione pensata con criteri che sono obsoleti, servono nuovi parametri" AAmatrice e \ dintorni si / stanno progetÁ. Aitando edifici che non potranno reggere a un terremoto violento come quello del 24 agosto 2016", il professor Antonio Moretti pesa le parole. Sa che potrebbe insinuare l'inquietudine nel cuore della gente che vive nel cratere e già fatica a ritrovare la speranza. "Ma bisogna chiederselo, prima che i progetti siano ultimati. Prima che si costrui sca", aggiunge mostrandoti pagine e pagine di studi, di diagrammi, di appalti per la ricostruzione. E poi fotografie che ha scattato dopo il terremoto de L'Aquila e quello di Amatrice. Mesi di perlustrazioni sul campo, prima che le macerie - e le tracce di tanti errori del passato - fossero rimosse. Perché Moretti, professore di geologia e sismologia all'Università de L'Aquila, è uno che studia terremoti da decenni. Che ci ha davvero dedicato la vita. E non ha mai avuto timore di dire la sua. Come quando, all'indomani del devastante terremoto del 2009 in Abruzzo, mostrò le mappe sismiche del 1939 che dimostravano come L'Aquila fosse cresciuta proprio nelle zone a rischio. "Studiate per sopportare scosse tré volte inferiori" E oggi lancia un avvertimento per il futuro, per le migliaia di costruzioni che presto sorgeranno dopo il sisma di Amatrice e del centro Italia: "I parametri previsti dalle leggi vigente (norme tecniche per le costruzioni del 2008) sono basati sui terremoti avvenuti fino al 2004. Ma in questi ultimi eventi - L'Aquila, Emilia, Castelluccio eAmatrice - gli accelerometri dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) hanno misurato accelerazioni al suolo molto superiori a quelle finora ritenute possibili". Un esempio: "In base a quanto previsto dalle norme tecniche le accelerazioni di progetto per le nuove case sono circa 0,3(cioè l'accelerazione di gravita), mentre gli accelerometri ad Amatrice e Accumoli hanno misurato accelerazioni fino 0,9e L'Aquila 0,6 g, quindi rispettivamente tré e due volte superiori. In realtà i danni alle abitazioni e le testimonianze dei sopravvissuti hanno rivelato che gli oggetti e le persone sono letteralmente saltati in aria. Quindi si è superata abbondantemente l'accelerazione di gravita (1 g)". Moretti mostra tré mappe: "Sono quelle dell'Ingv su cui è basata la valutazione dell'azione si smica per i progetti", il geólogo punta il dito su una cartina dai colori accesi: "Secondo le cartine, nei 50 anni seguenti al 2004, L'Aquila aveva una probabilità dell'81 per cento di venire colpita da un terremoto leggero; il 10 per cento di essere toccata da un terremoto medio e solo il 2 per cento di venire travolta da un terremoto paragonabile a quello effettivamente avvenuto nel 2009. Idem per l'Emilia, solo che lì le probabilità erano ancora minori". "Il cattivo esempio delle spese per l'Irpinia" Eccoci di nuovo di fronte alla domanda iniziale: "Le nuove case non adeguatamente progettate resisteranno a terremoti come quelli appena avvenuti? Forse prima di progettare sarebbe meglio studiare ancora cosa è avvenuto veramente. Il compito prioritario di uno Stato è garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e non risparmiare qualche centinaio di milioni di euro in cemento. Perché dobbiamo ricordarci quello che è successo in Irpinia: su una spesa complessiva di 55miliardi di lire per la ricostruzione, soltanto poche migliaia di miliardi sono stati utilizzati per i materiali. Il resto della spesa era so prattutto riservato all'emergenza, alle infrastrutture, alle consulenze, a tutta quella roba lì". Ma si può costruire in modo ancora più sicuro? Moretti è ottimista: "Ogni isolato potrebbe essere costruito sopra una piattaforma anti-sismica interrata, i cosiddetti isolatori sismici, in modo da conservare lo stesso piano-campagna. La pi

attaforma potrebbe essere realizzata con finanziamenti pubblici, mentre gli edifici veri e propri vanno affidati ai consorzi privati: per Amatrice gli isolatori non sono previsti in nessuno dei progetti che fin qui ho avuto modo di vedere". "I rimedi ci sarebbero, non vengono considerati" Per Moretti, eppure, le soluzioni ci sarebbero: "I tré eventi principali che hanno colpito Amatrice il 24 agosto, il 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio 2017 hanno provocato in città

danni ingentissimi, molto superiori a quanto ci si sarebbe potuti attendere per terremoti di magnitudo corrispondenti. Una eventuale ricostruzione potrà essere avviata solo svincolando quanto più possibile gli edifici dal movimento del suolo atteso per gli inevitabili eventi futuri, che certamente non potrà essere inferiore a quanto osservato nell'occasione pre sente. Si dovranno quindi prevedere edifici in grado di resistere strutturalmente a sollecitazioni verticali ed orizzontali superiori ad $1d$ accelerazione di picco. Si può, si deve fare. Ma bisogna pensarci per tempo. Cioè adesso". RIPRODUZIONE RISERVATA PROFESSORI IGNORATI Prima di progettare bisognerebbe dare ascolto a chi studia cosa è accaduto veramente durante questi ultimi eventi, purtroppo non è così SOLUZIONI POSSIBILI Sarebbero necessari gli isolatori sismici, piattaforme che servono a isolare le costruzioni da qualsiasi movimento del suolo -tit_org- Terremoto e bugie: consegnato solo il 15% delle casette - lo ho visto i progetti per Amatrice: sarà spazzata via di nuovo

**La proposta L'ultima del consigliere Bracco, ex Idv, espulso dai 5s
Dai preservativi alla lotta al Maligno "Subito una task force anti-Satana"**

[Antonio D' Amore]

La proposta L'ultima del consigliere Bracco, ex Idv, espulso dai ss Dai preservativi alla lotta al Maligno "Subito una task force anti-Satana". Potrebbe diventare questo, il saluto d'apertura dei prossimi consigli regionali d'Abruzzo, se dovesse passare la proposta di creare "un'apposita task force per combattere, nella maniera più efficace possibile, il dilagante fenomeno della devozione al Maligno". Così la vorrebbe Leandro Bracco, consigliere regionale di Sinistra Italiana, ex Idv rottaccol partito, poi ex pentastellato espulso da Grillo per aver accettato la delega alla Cultura da parte del governatore Luciano D'Alfonso, che poi gliela tolse senza neanche dirglielo. Salito agli onori delle cronache anche per aver presentato proposte di legge sui distributori di preservativi nelle scuole, sulla distribuzione delle biciclette ai bisognosi e sulle culle di cartone per i neonati abruzzesi, Bracco stavolta se la prende con il principe delle tenebre. E siccome è torinese (città di leggendaria vocazione demoniaca) e giornalista, lo fa col piglio di uno che se ne intende. "LA NOTTE del 3 settembre 2015, giorno del suo compleanno, morì una 19enne di Tortoreto, deceduta cadendo da un cavalcavia dell'autostrada A14 e, nelle ore seguenti la morte, la scoperta di un messaggio a lei riferito nel quale compariva scritta la frase 'Grazie per esserti donata'. A dicembre 2015 un crocifisso rovesciato e simboli satanici all'interno di una grotta nella zona di Civitella del Tronto. Tre mesi fa la scoperta di riti inneggianti al Maligno nel cimitero di Giulianova. Il 10 agosto, sempre nella città giuliese, la decapitazione della statua della Vergine a ridosso del Santuario della Madonna dello Splendore. Oltre alla testa, è stato tranciato il braccio sinistro ed entrambi i pezzi non sono stati ritrovati". Conclusione: "Nel Teramano il satanismo è diventato un'emergenza". E se è un'emergenza deve occuparsene la politica, nella regione del terremoto e del maltempo. Il consigliere chiede "nel brevissimo periodo una riunione congiunta" con "Forze dell'ordine insieme a esponenti di Prefettura, Provincia, Vescovado, Regione e sindaci di Giulianova, Tortoreto e Civitella del Tronto affinché si decida, all'unisono, di istituire una task force anti demanio". E la politica risponde: "Proporrò al presidente di nominare Bracco esorcista ufficiale della Regione Abruzzo", commenta in tono canzonatorio Luciano Monticelli, che un "vade retro" lo rifilò proprio a Bracco, strappandogli la delega alla Cultura. Non sarà che, anche allora, sotto sotto, c'era lo zampino, pardon: lo zoccolo di Satana? S: RIPRODUZIONE RISERVATA Sinistra italiana Leandro Bracco -tit_org- Dai preservativi alla lotta al Maligno Subito una task force anti-Satana

Lettere - Nessun rispetto per i Vigili del fuoco da parte dello Stato

[Posta Dai Lettori]

Nessun rispetto per i Vigili del fuoco da parte dello Stato Di recente un corto circuito ha creato un incendio sul terrazzo di casa mia in piena notte. Dopo pochissimi minuti sono arrivati Vigili del Fuoco che ci hanno invitato a lasciare l'appartamento per evitare intossicazioni alle nostre persone e si sono messi all'opera con solerzia e perizia. In pochi minuti hanno domato le fiamme. Desidero ringraziare pubblicamente, anche a nome dei miei familiari, questi "angeli" della società che ci soccorrono e agiscono quando noi siamo costretti alla fuga. Siamo tutti in debito con chi mette a repentaglio la propria vita per salvare quella degli altri, per una ridicola retribuzione mensile. La loro abnegazione non viene riconosciuta da chi ci governa, che non tenendo conto dei numerosi e ripetitivi incendi annuali e disastri nel territorio italiano ha soppresso il corpo Forestale, il cui compito istituzionale era quello di vigilare il territorio del patrimonio boschivo. Dopo la distruzione delle torri gemelle di New York, i vigili del fuoco vennero encomiati anche economicamente e mandati in Italia con un viaggio premio per confrontarsi con i colleghi italiani. Ai nostri "eroi" del fuoco cosa riconoscerà il governo per le ore di lavoro oltre agli estenuanti turni acui vengono sottoposti per salvare vite umane? C'è da vergognarsi B. -tit_org-

Bitonto, accoltella giovane dopo un incidente in città

Non coinvolto nello scontro, voleva che gli lasciasse strada libera. Fermato 68enne

[Carlo Stragapede]

Non coinvolto nello scontro, voleva che gli lasciasse strada libera. Fermato CARLO STRAGAPEDE BITONTO. Assurdo omicidio durante un diverbio per motivi di circolazione stradale, nel centro di Bitonto, poco prima delle 13 di ieri. Un giovane di 25 anni, Giuseppe Muscatelli, è stato accoltellato da un uomo di 68 anni, incensurato, che è scappato subito dopo il delitto. Vani i soccorsi per Muscatelli, che è morto dissanguato. I Carabinieri che indagano sulla tragedia, diverse ore dopo il fatto, in serata, sono riusciti a rintracciare il presunto autore dell'accoltellamento. Condotta in caserma è stato interrogato fino a tarda ora. La sua automobile è stata posta sotto sequestro. A quanto pare tutto sarebbe cominciato da una banale, ma infuocata, lite per questioni di traffico. Un episodio che ha gettato nello sconforto l'intera città, pure segnata da altri fatti di violenza. La vicenda, così come ricostruita dai Carabinieri della compagnia di Molfetta, che coordinano le indagini, non ha lasciato spazio a dubbi: il movente è stato il diverbio fra il 25enne e il suo aggressore, sorto in strada, a quanto pare per l'auto del giovane che intralciava il passaggio. Teatro della mortale aggressione è la centralissima via Verdi, strada di negozi e passeggio. Muscatelli, a bordo della sua Fiat Punto grigia, arrivava per incontrare la sua fidanzata, che fa la commessa in uno dei negozi di quella strada. All'incrocio con via Garibaldi, un banale incidente. Il giovane scende dall'auto per accertare i danni, lievissimi, che ha riportato la sua Punto. Mentre discute con l'altro conducente, sopraggiunge una terza auto, scura, identificata dai Carabinieri grazie anche alle telecamere. A bordo, secondo la versione degli investigatori, c'è il 68enne. Nell'abitacolo, dicono alcuni testimoni, ci sarebbe anche un'altra persona, pare la figlia del 68enne: il condizionale è d'obbligo perché il dettaglio al momento non è stato confermato dagli investigatori. In base alla ricostruzione, il 68enne chiede di spostare la Punto perché ostruirebbe il traffico. Suona il clacson, si sporge dal finestrino, secondo il più classico repertorio da diverbio stradale. Giuseppe Muscatelli, già in fibrillazione per il tamponamento di pochi minuti prima, reagisce con stizza: alza la voce, sembra non voler spostare la sua vettura. Qualcuno, dai negozi vicini, si affaccia per strada. La situazione precipita rapidamente. Il 68enne risponde al giovane, che, sempre secondo la ricostruzione, gli si avvicina, forse con atteggiamento minaccioso. A quel punto, l'anziano scende dalla vettura brandendo un coltello a serramanico e gli sferra un fendente al torace. Poi risale in macchina e si allontana a tutta velocità, prima che qualcuno possa intervenire. Muscatelli, ferito gravemente, lascia l'auto in strada e si mette a correre, raggiungendo, dopo quasi 500 metri, la centralissima via Repubblica. Qui il giovane, disperato e senza fiato, chiede aiuto. I commercianti della zona lo soccorrono. Poco prima di perdere i sensi, Muscatelli avrebbe fatto in tempo a dire ai suoi primi soccorritori di essere stato accoltellato. Viene soccorso dai sanitari del 118 che riescono a rianimarlo. Arriva in ospedale ma le sue condizioni si aggravano. Muore due ore dopo l'aggressione. Comincia la caccia all'accoltellatore che si conclude in serata. L'auto dell'assassino è stata subito identificata dai Carabinieri grazie alle immagini delle telecamere di sicurezza. Giuseppe Muscatelli, 25 anni, ha lasciato l'auto per strada e si è diretto in via Repubblica: vani i soccorsi prestati.

Ruba bici, si getta in mare: rischia di affogare

Il ladro non aveva alcuna voglia di essere "salvato"

[Redazione]

È // ladro non aveva alcuna voglia di essere "salvato" Sarebbe dovuto essere un furto semplice. Invece un ladro di biciclette ha rischiato la propria vita per fuggire dal proprietario del mezzo. A quel punto l'uomo s'è gettato in mare iniziando a nuotare per raggiungere la riva ma è stato individuato dalla polizia, che lo ha prima soccorso e poi denunciato. Il caso è avvenuto sul litorale di Ostia, a Roma, dove un ragazzo ha rubato una bicicletta ad un pescatore e poi è scappato. Inseguito dal proprietario, ormai senza via di uscita, in prossimità di un pontile, ha lasciato la bicicletta e si è gettato in mare. Gli agenti del commissariato di Ostia e del reparto volanti, intervenuti dopo la segnalazione al numero unico di emergenza, quando hanno individuato quel ragazzo molto distante dalla riva, in evidente difficoltà, sono saliti su un pattino insieme ai bagnini dello stabilimento, per andare a soccorrerlo. Il giovane che, tuttavia non aveva alcuna voglia di essere "salvato", prima ha tentato di colpire gli agenti che si erano tuffati in acqua con un grosso frammento di pietra staccato da uno scoglio e poi ha cercato di trascinare in mare gli altri due poliziotti che si trovavano sul pattino. Portato finalmente a bordo e raggiunta la riva, il personale del 118 ha soccorso il giovane ed uno dei poliziotti, rimasto ferito nell'impatto contro uno scoglio. Il giovane, un 28enne romano, trattenuto in osservazione al pronto soccorso, è stato denunciato per furto aggravato, resistenza e lesioni,-tit_org-

GENOVA, LE REGISTRAZIONI

Stroncata dall'ecstasy le frasi choc al 118: Sta male ma gli amici non vogliono aiuto = Adele, la telefonata choc Lei muore, ma gli amici non vogliono aiuto

Il fidanzato e l'amico della giovane potrebbero essere accusati anche di omissione di soccorso

[Tommaso Matteo Fregatti Indice]

GENOVA, LE REGISTRAZIONI Stroncata dall'ecstasy le frasi choc al 118: Sta male ma gli amici non vogliono aiuto ADELE, 16 anni, stava morendo ma gli amici non chiedevano aiuto. L'atto d'accusa arriva dalla registrazione della telefonata effettuata al 118 dal netturbino che ha dato l'allarme. C'è una ragazzina, avrà 15 anni, trema tutta, sembra abbia preso chissà cosa. Ma gli amici non vogliono chiamare l'ambulanza. FREGATTI e INDICE 9 RAGAZZA UCCISA DALL'ECSTASY, LA REGISTRAZIONE DELLA CHIAMATA AL DEL NETTURBIN< Adèle, la telefonata choc Lei muore, ma gli amici non vogliono aiuto Il fidanzato e l'amico della giovane potrebbero essere accusati anche di omissione di soccorso TOMMASO FREGATTI MATTEO INDICE GENOVA. Allora c'è una ragazzina, avrà più o meno quindici anni. Trema tutta, è con degli altri amici, sembra che abbia preso chissà cosa. Loro non vogliono chiamare l'ambulanza. Il tono di voce è concitato, ogni parola registrata dalla centrale operativa del 118 è un macigno sul futuro giudiziario legato alla tragica vicenda della studentessa di 16 anni morta a Genova quindici giorni fa per aver assunto un cristallo di ecstasy. E po trebbe portare nelle prossime ore alla nuova accusa di omissione di soccorso per il fidanzato e l'amico che le hanno ceduto la dose fatale Sono le 2 del mattino del 29 luglio e la scena che si presenta a Cristian M., 38 anni, netturbino di Amiu in servizio in via San Vincenzo è drammatica, terribile. Adele DeVincenziè priva di sensi in mezzo alla strada - morirà un'ora più tardi nelle sale del pronto soccorso dell'ospedale Galliera - insieme a lei ci sono tre giovani: il suo fidanzato Sergio Bernardin, 21 anni, Gabriele Rigetti, 19 e Simona (il nome è di fantasia), 16 anni. L'addetto di Amiu pochi istanti prima ha notato Adele crollare a terra dallo spec- chietto retrovisore del suo mezzo di servizio. Non si gira dall'altra parte, non fa finta di nulla. Scende, propone di dare una mano a soccorrere la ragazza, di chiamare un'ambulanza. Ma i due ragazzi - poche ore dopo verranno arrestati dalla squadra mobile con l'accusa di aver ceduto ad Adèle la dose che l'ha uccisa - non vogliono che s'intrometta, sono quasi infastiditi dal suo intervento. Mi rispondevano - spiegherà più tardi in questura ã addetto di Amiu - di non chiamare proprio nessuno, semmai di darle dell'acqua. Cristian M. però non ci sta. Si allontana, percorre qualche metro, prende il telefono cellulare e chiama ugualmente i soccorsi. Dal numero unico di emergenza (112) la telefonata transita alla centrale operativa della Genova Soccorso (118). Una registrazione di quaranta secondi tra il netturbino e la dottoressa di turno- di cui il Secolo XIX è entrato in possesso - che rac la telefonata cosa?Netturbino Buona sera signorina som Sea Vincenzo à ñøñiÇÎ HeflcolW! i,t - 9 Netturbino Allora' é una à àpiilo meno all'imirca Vuindicisnm Heditelia. sNetturbino Trema pennée con degli altri amici che sembra che abĐla preso chissà ouakosaeloronon òââò chiamare' ambulanza î sono uno spazzino e mi sento male a veliere ' sta scenaper favofe venite sstuno con un ' ambulanza. Grazie NedlcoUS è de3?Netturbino Ho civico SO i - al via San nomo Mttlfcolie '

"C'è una ragazzina che sta morendo ma i suoi amici non chiedono aiuto"

[Tommaso Matteo Fregatti Indice]

C'è una ragazzina che sta morendo ma i suoi amici non chiedono aiuto" Genova, un netturbino chiamò l'ambulanza per Adele stroncata dall'ecstasy Ora è un teste-chiave. Si aggrava la posizione del fidanzato e di un diciannovenne Al lora, c'è una ragazzina, avrà più ^o meno quindici anni. Trema tutta, è con degli altri amici, sembra che abbia preso chissà cosa. Loro non vogliono chiamare l'ambulanza. Il tono di voce è concitato, ogni parola registrata dalla centrale operativa del 118 è un macigno sul futuro giudiziario legato alla tragica vicenda della studentessa di 16 anni morta a Genova quindici giorni fa per aver assunto un cristallo di ecstasy. E potrebbe portare nelle prossime ore alla nuova accusa di omissione di soccorso per il fidanzato e l'amico che le hanno ceduto la dose fatale. Sono le 2 del mattino del 29 luglio e la scena che si presenta a Cristian M., 38 anni, netturbino di Amiu in servizio in via San Vincenzo, a pochi metri dalla stazione Brignole a Genova, è drammatica, terribile. Adele De Vincenzi è priva di sensimezzo alla strada - morirà un'ora più tardi in una sala del Pronto soccorso dell'ospedale -. Insieme a lei ci sono tre giovani: il fidanzato Sergio Bernardin, 21 anni, e gli amici Gabriele Rigotti, 19, e Simona (il nome è di fantasia), 16 anni. L'addetto dell'azienda comunale dei rifiuti pochi istanti prima ha visto Adele crollare a terra, dallo specchietto retrovisore del suo mezzo di servizio. Non si gira dall'altra parte, non fa finta di nulla. Scende, propone di dare una mano a soccorrere la ragazza, di chiamare un'ambulanza. Ma i due ragazzi - poche ore dopo verranno arrestati dalla Squadra mobile della questura con l'accusa di aver ceduto ad Adele la dose che l'ha uccisa - non vogliono che s'intrometta, sono quasi infastiditi dal suo intervento. Mi rispondevano - spiegherà più tardiquestura l'addetto di Amiu - di non chiamare proprio nessuno, semmai di darle dell'acqua. Cristian M. però non ci sta. Si allontana, percorre qualche metro, prende il tele- 2 indagati Per la morte di Adele sono indagati il fidanzato (con lei nella foto) e un amico fono cellulare e chiama ugualmente i soccorsi. Dal numero unico di emergenza 112, la telefonata transita alla centrale operativa della Genova Soccorso che gestisce il servizio del 118. Una registrazione di quaranta secondi tra il netturbino e la dottoressa di turno che racchiude tutta la drammaticità di quella notte. Cristian M. intuisce subito che la vita di quella ragazzina sta scivolando via, che bisogna fare qualcosa d'immediato per salvarla. È sotto choc e non lo nasconde al medico in servizio: Io sono uno spazzino - dice - e mi sento male a vedere 'sta scena. Per favore venite subito con un'ambulanza. Il suo racconto è preciso, lucido. Tanto da correggere l'operatore sanitario che confonde il civico davanti al quale Adele è a terra: È il trenta e non il tré, precisa e ribadisce che la ragazzina ha anche perso i sensi: Non è cosciente ma trema tutta, sembra che butti gli occhi all'indietro, descrive sconvolto alla centrale operativa di Genova Soccorso. Questo drammatico dialogo telefonico diventa importantissimo per l'inchiesta dells Procura. Perché quanto viene riferito dallo stesso netturbino ai medici nella sua telefonata (I due non vogliono chiamart l'ambulanza), avrà un peso determinante nel processo che dovrà fare piena luce sulla tragica fine di Adele. Sulla base di questa dichiarazione, ora agli atti dell'inchiesta, i due giovani - entrambi da una decina di giorni: ai domiciliari dopo una settimana di carcere - potrebbero rispondere non solo delle morte come conseguenza della cessione di droga ma anche del reato di omissione di soccorso. Lo sta valutando il pubblico ministero Michele Stagno che coordina l'inchiesta della Squadra mobile di Genova diretta dal primo dirigente Marco Cali. BY NC ND ALCUN DiRUTI S!SERVA1 16 anni L'età di Adele De Vincenzi, morta il 29 luglio per avere consumato ecstasy Testimone Cristian M., 38 anni, è un netturbino dell' Amiu di Genova. È stato lui a capire le gravi condizioni di Adele e ad aver chiamato il 118 -tit_ora-è una ragazzina che sta morendo ma i suoi amici non chiedono aiuto

Il cane pericoloso diventato eroe = Bairo, cane pericoloso che ha salvato la vita al suo padrone

[Rossella Galeotti]

Il cane pericoloso diventato eroe Rossella Galeotti A PAGINA 18 Bairo, cane pericoloso che ha salvato la vita al suo padrone A San Rocco di Camogli il premio fedeltà ROSSELLA GALEOTTI É CAMOGLI (GENOVA) Quando Silvano Bertini, artigiano da Pontedera, adottò un segugio francese dal canile, gli addetti lo misero in guardia: Dovrà fare molta attenzione, è potenzialmente pericoloso. Ieri Bairo è stato proclamato vincitore del 56 premio Internazionale fedeltà del cane a San Rocco di Camogli. Un riconoscimento postumo, perché nel frattempo il generoso cuore di Bairo, a 11 anni, ha smesso di battere. Ma sul palco con Silvano c'erano Gino e Gina, i figli di Bairo. I três segugi francesi sono stati scelti dalla giuria tra le numerose storie di dedizione e eroismo a quattro zampe per aver assistito e salvato, con il calore dei loro corpi, il padrone colto da malore nel bosco. È il 30 dicembre dello scorso anno quando Silvano, reduce da un intervento al cuore, decide di fare una passeggiata. Improvviso, il malore. Steso a terra, vede avvicinarsi i três cani. Bairo mi sento male, non andare via racconta di aver detto al suo fedelissimo segugio. Bairo si ferma vicino alla testa, Gino e Gina si distendono sul suo corpo, salvandogli la vita. Appena si riprende Simone riesce a chiamare i soccorsi. Anche i medici dell'ospedale hanno poi confermato che al malore era subentrata l'ipotermia e che solo l'abbraccio dei suoi cani ha tenuto Silvano in vita. Ma sono numerose le storie raccontate all'ombra del monumento alla fedeltà del cane nella piazza di San Rocco, frazione di Camogli. Maya, incrocio labrador-lagotto, ha messo in fuga quattro banditi decisi a entrare nell'alloggio della famiglia Tagliamonte a Senigallia. Kiba, cane-bagnino dell'associazione Dei dell'acqua, il 2 luglio, a Recco, ha portato in salvo una nuotatrice in difficoltà durante una gara di triathlon. Lapo, da Feltre, shih tzu di 3 anni, non ha smesso di abbaiare fino a quando non ha attirato l'attenzione della sua mamma, Vania Strada, mentre divampava un incendio nella mansarda dove vive con il marito e il figlio Federico. Kimbo, meticcio di 3 anni e mezzo, ha ritrovato due cani di razza che si erano persi nei boschi alle spalle di Genova. E poi Terry, da cucciolo salvato dalle macerie del terremoto a cane pompiere. Trovato dal nucleo cinofilo dei Vigili del fuoco della Toscana in un ovile a Castelluccio di Norcia crollato nel sisma dello scorso ottobre accanto alla mamma morta, Terry è stato adottato e consegnato dai vigili del fuoco al caposquadra e educatore cinofilo di Livorno Luca Bacci che ne sta facendo un cane pompiere. Il premio ha dedicato una menzione speciale a Camilla cane eroe di Amatrice, border collie di otto anni del nucleo cinofili dei vigili del fuoco della Liguria. Era mascotte dei pompieri e il 1 giugno ha perso la vita partecipando alle operazioni di ricerca di un uomo scomparso nei boschi di Bergeggi nel Savonese. Un riconoscimento anche agli umani che salvano i cani. E' stato assegnato alla veterinaria Monica Pais di Oristano che ha operato, salvato e adottato Palla, un pitbull dalla testa ormai deformata a causa dei maltrattamenti e condannato a morte sicura. Eroi In alto i três segugi Bairo, Gino e Gina premiati ieri a Camogli Qui sopra Camilla, border collie di otto anni del nucleo cinofili dei vigili del fuoco della Liguria. Era mascotte dei pompieri e il 1 giugno ha perso la vita partecipando alle operazioni di ricerca di un uomo scomparso -tit_org- Il cane pericoloso diventato eroe - Bairo, cane pericoloso che ha salvato la vita al suo padrone

Ecco come è cambiato il clima

[Luca Mercalli]

Dal vino in anticipo ai pesci tropicali I sintomi del riscaldamento globale il caso Il riscaldamento globale è tra noi, ora procede lento, ora a salti, con eventi estremi brevi e intensi. Entrambe queste modalità interagiscono con la percezione psicologica, distorcendo la nostra capacità di reazione: un fenomeno graduale, anche se sgradevole, viene accettato più facilmente rispetto a un grave pericolo persistente, e un'emergenza acuta, se una volta passata torna la normalità, verrà presto dimenticata fino a nuova comparsa. Se poi la soluzione del problema richiede rinunce e costi, faremo di tutto per convincerci che il problema non esiste. La nostra salute è un buon modello: un piccolo acciaccio che peggiora lentamente viene ignorato per anni, fin quando è tardi per curarlo, una patologia acuta ma breve e spontaneamente guarita ci induce a trascurare le cure necessarie. E' solo la scienza medica che in modo razionale ci convince a fare esami, sottoporci a diete, farmaci o interventi chirurgici. Cose scomode e fastidiose, che vengono tuttavia accettate per evitare futuri peggioramenti. La scienza La scienza dell'ambiente terrestre ha fatto enormi progressi negli ultimi trent'anni. Sotto il cappello di Earth System Dynamics si intrecciano i processi che riguardano clima, atmosfera, ghiacci montani, polari e marittimi, oceani, fiumi, laghi e acque sotterranee, suoli e rocce, e poi la vita ovvero la biosfera, e un suo rappresentante - l'Uomo - che deve imparare a regolare le proprie attività per non compromettere l'abitabilità del pianeta che gli ha dato i natali. E qui subentra la sostenibilità, sapere complesso che chiamacausa architettura, ingegneria, case passive, pannelli solari, auto elettriche, economia circolare e sobrietà energetica..., in sostanza la cura del malanno. Milioni di pubblicazioni scientifiche, consultabili sulla rete, aggiungono ogni giorno segnali e allarmi inequivocabili sul cambiamento climatico e ambientale. Però pochi le leggono, pochi le ascoltano, pochi agiscono accettando razionalmente la diagnosi e la terapia, alcuni addirittura le negano. I sintomi Limitiamoci ai sintomi in Italia e dintorni. I climatologi stabiliscono in un grado e mezzo il riscaldamento nazionale dell'ultimo secolo, i glaciologi misurano il ritiro dei ghiacciai alpini, ridottisi della metà in cent'anni, gli archeologi ritrovano reperti millenari che escono perfettamente conservati dai ghiacci, come la mummia Otzi; ed è di oggi la notizia che il caldo e la siccità di questa estate hanno fatto sparire il ghiacciaio del Calderone, sul Gran Sasso in Abruzzo, il più a sud d'Europa. Gli oceanografi osservano l'aumento dei livelli marini dovuto alla fusione dei ghiacci polari e alla dilatazione termica delle acque, peraltro sempre più impestate di frammenti di plastica. Zoologi, ittiologi ed entomologi constatano migrazioni di specie aliene in zone che prima ne erano prive, come i pesci tropicali nel Mediterraneo, il gecko in Pianura Padana, la zanzara tigre portatrice di virus tropicali che inquieta i servizi sanitari. Primavera in anticipo I botanici seguono le specie dei climi freddi ritirarsi a quote elevate, incalzate da specie termofile che prendono il loro posto. Gli olivi prosperano nelle valli alpine e le viti si espandono in Inghilterra, molto più di quanto certe favolette raccontano che ciò avvenisse nel Me- dio Evo: a riprova i palinologi ricostruiscono la vegetazione del passato grazie ai pollini fossili, i pedologi analizzano i contenuti organici dei suoli, i limnologi quelli dei sedimenti lacustri, gli speleologi si basano sulla deposizione di sali nelle grotte: un residuo di antico legno o un guscio di conchiglia consentono di datare e quantificare le variazioni di temperatura. La fenologia studia le variazioni delle date di fioritura e fruttificazione dei vegetali: l'ippocastano di Ginevra mette le foglie sempre più presto a primavera, il ciliegio di Liestal in Svizzera fiorisce circa quindici giorni prima rispetto agli Anni Novanta. L'agricoltura Ovviamente l'agricoltura se ne accorge, con inedite vendemmie a inizio agosto e la preparazione del nocino che tradizionalmente si faceva in Nord Italia con le noci tenere raccolte la notte di San Giovanni dev'essere anticipata al 13 giugno, Sant'Antonio da Padova, altrimenti sono troppo dure! Gli ornitologi vedono cambiare le date di migrazione degli uccelli e i nivologi insieme agli operatori turistici rimpiangono gli inverni nevosi di un tempo, sconsolati di fronte alle violette fiorite sulle piste da sci. Anche le vacche soffrono il caldo d'estate e fanno meno latte, mentre le aziende elettriche gongolano quando tutti noi accendiamo il condizionatore, ora necessario anche nelle città del Nord, dove

dal 2003 si oltrepassa spesso la soglia dei 40 gradi associati a invivibile umidità tropicale. E si può continuare. Le scienze naturali hanno da tempo suonato l'allarme, ora tocca a filosofia, psicologia, sociologia, antropologia spiegarci perché ci turiamo le orecchie, chiudiamo gli occhi e gridiamo forte bla-bla-bla privandoci volontariamente dell'unica possibilità di schivare l'irreversibile prima che sia tardi. Temporalmente Piogge più violente su brevi intervalli di tempo e temporali anche in inverno al Nord Italia, una volta quasi sconosciuti -tit_org-

Terremoto, per chi non suona la campanella

[Laura Della Pasqua]

Sarà un anno scolastico a rischio nelle zone del sisma, edifici inagibili e fondi inutilizzabili causa burocrazia. Entro di un mese all'inizio dell'anno scolastico, e la prospettiva è che nell'Italia centrale colpita dal sisma a dominare sia il caos. Ci sono scuole ancora da ristrutturare, cantieri mai aperti a causa delle gare andate deserte. E poi calo di iscrizioni e accorpamento di classi che significa posto a rischio per molti insegnanti. Nelle Marche, la regione più colpita, sono 35 i comuni con scuole non utilizzabili e 160 gli edifici danneggiati di cui 40 in modo grave. A fronte di una notizia positiva come i 5,6 milioni di euro donati dal fondo del Qatar per realizzare la nuova struttura in legno della scuola Enrico Mestica di Macerata, ci sono casi in cui i soldi magari sono stati stanziati ma non si riescono a spendere. Da oltre sette mesi aspettiamo il via libera per abbattere la vecchia scuola inagibile e ricostruirla afferma Luca Giuseppetti, sindaco di Caldarola. Abbiamo 2,6 milioni da donazioni eppure per avviare i lavori siamo in attesa delleennesime firme. Le lezioni inizieranno in un capannone industriale. In generale, nelle zone colpite, le iscrizioni sono calate di oltre il 10 per cento. Molte famiglie mandano i figli nelle scuole dei comuni dove hanno trovato sistemazione. Le casette, ci dicono, arriveranno tra novembre e dicembre, e le persone non se la sentono di costringere i figli al pendolarismo. Anche ad Arquata, provincia di Ascoli Piceno, l'attesa dei Sae, Soluzioni abitative di emergenza, può avere effetti simili. Dice il sindaco Aleandro Petrucci: Mi hanno promesso che il 15 settembre avrò una sede per materna, elementare e medie. Il problema sono sempre le casette. A fine agosto ne avremo 74 sulle 200 richieste. Le famiglie che sono lontano da qui, vogliono la certezza che ci saranno i pulmini per portare i figli a scuola. Perché la Regione è in ritardo con i pagamenti all'azienda di trasporto. In provincia di Macerata, il sindaco di Visso Giuliano Pazzaglini fa ospitare le famiglie con figli in età scolare, in un hotel di un comune vicino: La scuola è agibile ma senza casette, è una struttura nel deserto. Avevamo oltre cento iscritti ora sono scesi a meno di 60. Passando in Abruzzo, a Teramo, il sindaco Maurizio Brucchi ha chiesto al ministro dell'Istruzione Fedeli aule per 900 alunni: Altrimenti le lezioni non potranno partire. Gli sono stati promessi dei moduli prefabbricati. C'è pure il problema di certificare gli edifici. I comuni devono fare le cosiddette analisi di vulnerabilità sismica sul patrimonio scolastico. La normativa è nebulosa lamenta Brucchi. Fissa gli indici di pericolosità "O" e "I". Ma se dalla verifica esce un valore intermedio, un sindaco cosa fa, chiude la scuola? Nessuno ha saputo rispondermi. (Laura Della Pasqua) ñ RIPRODUZIONE RISERVATA..ÀÀìâââÂ Øìì ÞÊØ è é - WiiSiy L'aula inagibile di una scuola di Amatrice, in provincia di Rieti. 1 -tit_org-

Mario, dove sei ?

[Carlo Puca]

di Carlo Dènià foto Roberto Salomone per Panorama a notte è scura come la pece. Sulla piana che conduce a Villavallelonga gli unici bagliori arrivano dalle luminarie di Collesongo. C'è la festa patronale e hanno fatto le cose in grande: per il concerto d'epilogo le previsto nientepopodimenché Roberto Vecchioni. Intanto luci, suoni e colori risultano allegri come l'estate. D'improvviso, però, un incendio rende tutto più amaro. L'innescò, forse naturale, forse no, è un attimo che si fa infinito, una vampa che diventa ardore. Per fortuna le fiamme restano lontane dai paesi; tuttavia invadono decisamente un pezzo di foreste vetuste, le faggete vecchie seicento anni. Riconosciute a luglio quale patrimonio dell'umanità dall'Unesco, sono l'habitat naturale dell'orso marsicano. Anche Mario (altrimenti detto Rocco o M19, Maschio 19) abita solitamente qui. E ora il fuoco potrebbe spingerlo a cercare rifugio tra i vari borghi che popolano la catena montuosa. Come è avvenuto più volte nel passato. Eccolo: di là, indirizza l'antenna di là. Pure il satellite conferma: è dietro quel colle, lì c'è un noceto, mi sa che sta mangiando.... Roberia Latini parla rivolta a quattro persone, due carabinieri forestali (Gianni Cambise e Pio Alfonsi) e una coppia di guardiaparco (Lorenzo Roselli e Armando Frascione), tutti navigati frequentatori di questo paradiso chiamato Serra Lunga, il gruppo montuoso che separa l'Abruzzo dal Lazio. Roberta, invece, è una brava bioioga diventata pure una straordinaria geografa territoriale. Conosce ogni singola cima, pianta, mulattiera che compongono il paesaggio. Spiega: È questione di necessità: per tenere sotto controllo gli orsi, bisogna conoscere i luoghi nei quali si muovono, altrimenti diventa maledettamente difficile stanarli. D'altronde già così la vigilanza è faccenda complicata, soprattutto riguardo a due tipi di plantigradi: i confidenti e i problematici. I primi, chiarisce Latini, pur esposti saltuariamente al contatto con l'uomo, non provocano conseguenze negative. I problematici, invece, causano danni e interagiscono con l'uomo con una frequenza eccessiva, al punto da creare tensioni economiche e sociali. Nel Parco circolano tra i 49 e i 69 orsi (la stima è incerta perché vivono solitamente ad alte quote) e tra questi si contano un confidente e tre problematici. In genere, sono le femmine a creare grane, ma soltanto per difendere i loro cuccioli. Di solito gli orsi marsicani sono animali docili, diventano maldestri esclusivamente quando si sentono in trappola. Entrambe le categorie vengono costantemente monitorate poiché bisogna evitare che il confidente evolva in senso problematico. Per evitare, insomma, che diventi come Mario-Rocco-ì á. Il quale, per inciso, è anche l'unico maschio del gruppo. Un atipico, insomma. Quest'anno non si è mai fermato, ha anche saltato il letargo racconta Latini. Gli orsi, inoltre, sono si onnivori ma tendenti al vegetariano, preferiscono la verdura e la frutta alla carne. Lui, invece, va spesso a polli. All'alba del 29 luglio 2017, quasi fosse un qualsiasi ladruncolo, è persino entrato in una casa, quella del signor Medoro Bianchi a Villavallelonga. Preso dal panico, Mario ha cercato di uscirne sfasciando tutto lo sfasciabile. Poi l'orso si è arreso, accasciandosi a terra, in attesa di chissà cosa. Di sicuro ha concesso mezz'ora al veterinario accorso per sedarlo con una pallottola di narcotico. Trasportato in alta quota, è stato liberato. Ma è noto: le traslocazioni non funzionano. Pure Mario tende a tornare dalle parti di quell'abitazione e perciò viene guardato a vista. Per quanto possibile. Ecco, si scoprono molte cose interessanti trascorrendo una notte con il pool del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise che sta monitorando l'unico orso problematico. La prima è legata agli orari: Questi plantigradi sono animali diurni. Ma confidenti e problematici hanno stravolto le loro abitudini: in un territorio così antropizzato, hanno imparato a essere crepuscolari. La seconda è sui loro comportamenti: Sono metodici. Guardando le mappe, si scopre che compiono sempre gli stessi percorsi; infatti Mario ha già cercato di tornare a Villavallelonga. La terza rivelazione è sui gusti alimentari: Un luogo comune dice che gli orsi entrano nei paesi perché non trovano cibo in montagna. Ma pure in altissima quota mai ne è stato rinvenuto uno denutrito. La verità è che vanno nelle zone urbanizzate perché noi uomini lasciamo libere, nei rifiuti, leccornie per loro altrimenti introvabili. Basterebbe metterle al riparo. La quarta scoperta è più tecnica. Per intenderla, c'è voluta un'ora abbondante di

spiegazioni. La sintesi giornalistica è la seguente: i collari elettronici applicati agli orsi, utili per individuarne la posizione, risolvono soltanto parzialmente il problema. Costano circa duemila euro l'uno, rivela Latini, e rilasciano due segnali, uno Gps, l'altro Vhs. Il Gps, collegato a una scheda telefonica, ogni trenta minuti invia un sms sulla posizione del plantigrade; il messaggio arriva in Germania, dove c'è la società che gestisce il servizio. Tale società, in tempo reale, gira poi la mappa con le coordinate precise ai responsabili dei singoli orsi. Attenzione, però: a parte il fatto che al satellite può capitare di bucare il segnale, nei casi come quelli di Mario, trenta minuti possono essere tanti, forse troppi. Perciò è previsto pure il Vhs. Significa che a ogni plantigrado "collarizzato" è assegnato un segnale radio. Per captarlo, è necessario indirizzare, a mano, un'antenna verso la zona in cui l'orso sta circolando. E infatti la dottoressa, i carabinieri-forestali e i guardiaparco, seppur a turno, stanno permanentemente con le antenne all'altezza del tronco. Il guaio è se l'orso si mette a correre. Pur pesando gli esemplari marsicani oltre i duecento chili (i maschi) e circa centotrenta (le femmine), sono capaci di muoversi fino alla velocità di nove chilometri all'ora. E quindi possono uscire dalla zona di influenza dell'antenna e rendersi irreperibili per circa mezz'ora, fino a quando non re-interviene il Gps. Non capita quasi mai, e quando capita non succede nulla di grave. Una sola volta l'irreperibilità ha avuto conseguenze critiche: la visita di Mario, appunto, in casa Bianchi a Villavallelonga. A proposito di scoperte, va poi aggiunto che qui la sedazione rappresenta l'extrema ratio in caso di pericolo. L'esposizione di Latini è la seguente: Il protocollo d'intervento prevede prima l'utilizzo di pallottole depotenziate, incapaci di uccidere. Contestualmente i carabinieri-forestali e i guardiaparco, gli unici autorizzati a sparare, devono urlare e minacciare l'animale, per fargli capire che è meglio starsene lontano dall'uomo. Non come in Trentino, dove il 13 agosto i forestali provinciali hanno ucciso KJ2, l'orsa che ha aggredito e ferito, il 22 luglio, un idraulico tra i boschi di Teriago. Da Pescasseroli, sede ufficiale del Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise, parlano sottovoce di barbarie, follia, crudeltà ma evitano un commento ufficiale per ragioni diplomatiche. La sensazione, comunque, è che qui difficilmente si sarebbe trovato qualcuno disponibile ad assecondare l'ordinanza di abbattimento disposta da Ugo Rossi, presidente della Provincia di Trento. Altro che ammazzarli: per gli abruzzesi gli orsi sono figli da adottare. Per dire, a Villavallelonga c'è il sindaco Leonardo Lippa, considerato il più severo con Mario (figuratevi il resto) che chiede di rinchiuderlo nell'area faunistica della sua cittadina. Ma c'è pure Valentino Mastrella, appassionato fotografo di plantigradi, che ritiene eccessiva tale, potenziale punizione: Siamo in un parco. Questa è anche casa sua, non solo la nostra, deve rimanere libero. A Collelongo, al caffè Papillon, implorano invece di chiamare Mario col suo vero nome. E cioè? Rocco! I villavallelonghesi gli hanno cambiato le generalità. Ma è il nostro amico Rocco ad averlo visto per primo e a dargli il suo nome. Insomma, in Abruzzo c'è pure il campanilismo orsistico. Non sorprendetevi, da noi il marsicano non è stato reintrodotta, c'è sempre stato, fa parte de

lla vita delle comunità racconta il presidente del Parco, Antonio Carrara. Parla da Scanno, nella Valle del Sagittario, dove pure circola Gemma, considerata una star. I plantigradi, infatti, hanno una natalità molto bassa e lei, invece, si riproduce con regolarità, caso unico al mondo. Appunto. Ora la questione è come vogliamo convivere con gli orsi aggiunge Carrara. Negli Stati Uniti, per capirci, nei parchi nazionali è obbligatorio pulire le griglie dei barbecue per non attrarre animali. Noi troviamo resistenze pure quando chiediamo di elettrificare le recinzioni dei pollai.... Il risultato sono i circa trecentomila euro all'anno che l'ente parco versa per i cosiddetti danni-fauna prodotti sui 130 mila ettari di terreni gestiti. Su circa mille sopralluoghi, in novecento casi vengono riconosciuti rimborsi. Ma c'è chi ancora ride degli allevatori (rari) che hanno tentato di farsi risarcire le pecore zoppe e le galline sterili sbrunate dai predatori. Chissà, forse ride anche Mario-Rocco (Mio no, per favore no). Di sicuro questa notte l'orso è rimasto in quota, fermo a mangiare noci e a guardare l'incendio della faggeta. Più tardi si scoprirà che è di origine dolosa. Magari si sarà domandato pure lui chi è l'uomo e chi la bestia. RIPRODUZIONE RISERVATA L'orsa KJ2 viveva in Trentino ed è stata uccisa dopo un brutto incontro con l'uomo. L'orso con la sigla M19 (Il suo vero nome è Rocco rivendicano a Collelongo), Invece vive nei boschi del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Nonostante abbia fatto irruzione In una casa di Villavallelonga (Aq) è amato e seguito da biologi e guardiacaccia. Panorami si è messo sulle sue tracce

Insieme a loro. Pensi che gli orsi In Italia siano un pericolo per la popolazione? Di' la tua sulla pagina Facebook di Panorama. Nel generale In alto, le biologhe (da sinistra) Laura Scillitani, Daniela Gentile, Robería Latini ed Elisabetta Toscani nella sala operativa per il controllo dei movimenti degli orsi, quartier generale del Parco nazionale Abruzzo, Lazio e Molise (Pnaln), a Pescasseroli, Qui sopra, il presidente del Pnaln Antonio Carrara, con un guardiaparco. Nelle foto sopra e sotto, la bioioga Robería Latini durante i pattugliamenti notturni. A sinistra, dettaglio dei turni di sorveglianza dei guardiaparco. A destra, l'applicazione che consente di visualizzare gli spostamenti dell'orso Mario. Mario I fucili a pompa delle Guardie forestali sono caricati con munizioni non letali. -tit_org- Mario, dove sei?

Sierra Leone, si scava nel fango da tre giorni: 400 morti, 600 dispersi

[Redazione]

Mercoledì 16 Agosto 2017, 16:39 Lunedì, diverse zone di Freetown, capitale del Paese dell'Africa Occidentale, sono state colpite da colate di fango e inondazioni. Almeno 400 persone sono morte a causa delle colate di fango causate dalle piogge intense che lunedì hanno colpito la capitale della Sierra Leone, Freetown. Lo ha riferito il governo del Paese dell'Africa occidentale. 600 persone sono ancora disperse e da giorni i soccorritori scavano nel fango. La Croce Rossa locale ha definito le operazioni "una corsa contro il tempo". [41dhwa9grxoe4brx] Lo smottamento ha colpito Regent, una zona collinare della capitale. Il fango ha travolto diverse abitazioni. Altre due aree sono state colpite dal disastro, Kissy Brook e Dworzak Farm. Il presidente Ernest Bai Koroma ha dichiarato sette giorni di lutto nazionale e ha fatto un appello alla comunità internazionale per "un aiuto urgente". Il segretario britannico per lo sviluppo internazionale Priti Patel ha dichiarato che il Regno Unito ha già "inviato beni di prima necessità" in Sierra Leone, mentre le Nazioni Unite hanno detto che le squadre locali sono già mobilitate e stanno sostenendo i soccorritori. [red/mn](#) (fonte: Bbc)

- Incendi Grecia, situazione sempre più difficile ad Atene: chiesto l'aiuto dell'Unione Europea - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi Grecia, situazione sempre più difficile ad Atene: chiesto aiuto dell'Unione Europea
Incendi, situazione sempre più difficile ad Atene: la Grecia chiede l'aiuto dell'Unione Europea
A cura di Peppe Caridi
16 agosto 2017 - 15:45 [18232528_small-640x427]
La Presse/Reuters
La Grecia ha chiesto aiuto all'Unione europea per arginare una serie di incendi forestali che hanno colpito una zona a nord di Atene. Circa 60 vigili del fuoco provenienti da Cipro sono stati inviati per aiutare 400 colleghi greci e militari che stanno lavorando attivamente per spegnere i roghi. Inoltre aerei specializzati e camion sono utilizzati per proteggere le case a 45 chilometri a nord di Atene. Finora 20 case sono state bruciate, ma non ci sono stati feriti. Un vasto incendio ha infatti colpito la parte settentrionale di Atene. Il fuoco sta minacciando alcune abitazioni nei pressi di Varnava, 45 chilometri a nord della capitale, dove sono in corso le operazioni dei vigili del fuoco. Il 14 agosto scorso il segretario generale per la protezione civile della Grecia ha dichiarato lo stato di emergenza a causa dei vasti incendi nell'isola di Zante (Zakynthos). L'annuncio è seguito alla richiesta del sindaco dell'isola greca del Mar Ionio, Pavlos Kolokotsas. La stampa locale riferisce che lo stato di emergenza è stato indetto per un periodo di sei mesi. Il sindaco dell'isola ha affermato che gli incendi sono certamente di natura dolosa in quanto in una sola giornata sono esplosi ben 12 roghi.
La Presse/Reuters
La Presse/Reuters
La gestione dell'emergenza incendi ha scatenato la polemica tra le parti politiche con il partito Nuova democrazia (Nd) e Movimento socialista panellenico (Pasok) che hanno attaccato esponenti del governo per la grave situazione nella quale si trovano diverse aree del paese. Grave la situazione anche in Albania, dove continua l'emergenza incendi. Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa Ats nei giorni scorsi almeno otto incendi sono stati registrati nei distretti di Tirana, Dibra, Durazzo, Fieri, Valona e Argirocastro. In precedenza il Movimento socialista per l'integrazione (Lsi) ha richiesto lo stato di emergenza a causa degli incendi che stanno devastando diverse aree boschive. Il deputato dell'Lsi, Petrit Vasili, ha accusato il primo ministro, Edi Rama, per non aver dichiarato lo stato di emergenza nonostante gli incendi e le gravi situazioni in cui versano alcune aree del paese. La Macedonia ha annunciato lo stato di emergenza a causa degli incendi boschivi, ma il premier Rama non lo consente, e ancora in vacanza e non si preoccupa dei roghi, non ama il suo paese, ha accusato Vasili. In precedenza anche il ministro dell'Interno, Dritan Demiraj, ha richiesto la proclamazione dello stato di emergenza. La Commissione europea sta aiutando l'Albania attraverso il Meccanismo di protezione civile dell'Ue nel contrasto dei vasti incendi che hanno colpito il paese. L'aiuto si sta concretizzando al momento tramite finanziamenti e tramite il dispiegamento di due elicotteri per lo spegnimento incendi dalla Grecia, come annunciato dal commissario europeo per gli Affari umanitari e la gestione delle crisi, Christos Stylianides. Il commissario Ue ha esternato apprezzamento per il sostegno della Grecia all'Albania, evidenziando che è un esempio concreto della solidarietà europea fornita attraverso il Meccanismo Ue di protezione civile.

- Incendi Grecia, il premier Tsipras visita le zone devastate dai roghi - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi Grecia, il premier Tsipras visita le zone devastate dai roghi
A cura di Peppe Caridi
16 agosto 2017 - 15:51 [18232532_small-640x427] La Presse/Reuters
Il primo ministro greco Alexis Tsipras ha visitato la zona devastata dal fuoco a nord-est di Atene, prima di una riunione ministeriale presso la Maximos Mansion di Atene. Tsipras, che ha visitato l'area dopo le pesanti critiche per la sua assenza durante le operazioni per spegnere gli incendi mossi dall'opposizione, ha esaminato i danni causati da un elicottero militare. L'incendio, che si è sviluppato domenica scorsa nella località balneare di Kalamos, è stato spento, dopo aver provocato danni al territorio, con almeno 20 case danneggiate. L'area è stata dichiarata in stato di emergenza. La Grecia ha chiesto aiuto all'Unione europea per arginare una serie di incendi forestali che hanno colpito l'area a nord di Atene. Circa 60 vigili del fuoco provenienti da Cipro sono stati inviati per aiutare 400 colleghi greci e militari che stanno lavorando attivamente per spegnere i roghi. Inoltre aerei specializzati e camion sono utilizzati per proteggere le case a 45 chilometri a nord di Atene. Finora 20 case sono state bruciate, ma non ci sono stati feriti. Un vasto incendio ha infatti colpito la parte settentrionale di Atene. Il fuoco sta minacciando alcune abitazioni nei pressi di Varnava, 45 chilometri a nord della capitale, dove sono in corso le operazioni dei vigili del fuoco. Il 14 agosto scorso il segretario generale per la protezione civile della Grecia ha dichiarato lo stato di emergenza a causa dei vasti incendi nell'isola di Zante (Zakynthos). L'annuncio è seguito alla richiesta del sindaco dell'isola greca del Mar Ionio, Pavlos Kolokotsas. La stampa locale riferisce che lo stato di emergenza è stato indetto per un periodo di sei mesi. Il sindaco dell'isola ha affermato che gli incendi sono certamente di natura dolosa in quanto in una sola giornata sono esplosi ben 12 roghi. La gestione dell'emergenza incendi ha scatenato la polemica tra le parti politiche con il partito Nuova democrazia (Nd) e Movimento socialista panellenico (Pasok) che hanno attaccato esponenti del governo per la grave situazione nella quale si trovano diverse aree del paese.

Previsioni meteo, torna il caldo. Picchi di 37 gradi, ecco dove - Cronaca

[Redazione]

Roma, 16 agosto 2017 - Era solo questione di tempo. Il gran caldo che ha concesso giorni di tregua, regalando un clima perfetto a Ferragosto, è pronto a impossessarsi di ancora dell'Italia con un nuovo assalto dell'anticiclone. Manon c'è da spaventarsi troppo, dicono le previsioni meteo. Sarà un'ondata di caldo lampo: rimarrà lontano dai livelli eccezionali, con temperature di 2-5 gradi sopra le medie, specie al Centrosud, con massime quasi dappertutto fra 30 e 35 gradi e qualche picco fino a 36-37 gradi. "Questa nuova fase calda durerà relativamente poco: si interromperà nel corso fine settimana", spiegano le previsioni del tempo dei meteorologi del Centro Epsilon Meteo. Intanto, però, in alcune città è scattata l'allerta: gialla in Emilia Romagna (ovvero il primo e più moderato livello di criticità) per temperature estreme. ALLERTA CALDO IN EMILIA - Ritorna l'afa dunque sulle pianure interne dell'Emilia-Romagna. L'allerta gialla emessa dalla protezione civile per temperature estreme parte dalla mezzanotte di oggi, mercoledì, fino alla stessa ora di domani. C'è inoltre la possibilità di isolati temporali nella zona orientale, che potranno verificarsi nella seconda parte della giornata. "Nel corso della seconda parte di oggi mercoledì 16 agosto - si legge nel bollettino dell'Arpa - non si esclude la possibilità di isolati rovesci temporali di breve durata che potranno interessare, in particolare, il settore centro orientale della nostra regione. Nella giornata odierna debole disagio localizzato soltanto nei maggiori centri urbani; domani estensione del disagio bioclimatico anche alle aree di pianura". FERRAGOSTO VIP_24717518_185928 PICCHI DI CALDO - Non sarà solo l'Emilia Romagna a ripiombare nell'afa (comunque più moderata di quella delle settimane scorse). I meteorologi del Centro Epsilon Meteo spiegano: "Gran parte d'Italia è sotto l'influenza dell'alta pressione che ci accompagnerà fino a venerdì. Solo le estreme regioni settentrionali oggi vengono lambite da una perturbazione in transito sull'Europa centrale. Tempo in prevalenza soleggiato quindi soprattutto al Centrosud". Secondo il sito online ilMeteo.it le temperature saranno in graduale aumento "a partire dalla Sardegna, verso le regioni centrali e parti di quelle settentrionali". I valori massimi raggiungeranno nuovi picchi di calore, toccando "fino a 37 gradi in Emilia Romagna, come a Bologna, e nelle zone interne di Toscana, Lazio e Sardegna". Caldo, ma senza allarme, anche a Napoli, Roma, Firenze, Milano, Trieste, con le massime che raggiungeranno i 33/36 gradi. Anche 3bmeteo.com parla di temperature in rialzo, in particolare nella giornata di venerdì. TEMPORALI DA SABATO - Da sabato addio all'alta pressione. Il bel tempo cede il passo a nuove perturbazioni e temperature ancora in calo. Secondo Meteo.it, "sabato le temperature si abbasseranno al Nord, e da domenica, abbastanza bruscamente anche al Centrosud. Il calo delle temperature sarà accompagnato, nel corso della giornata di sabato, da rovesci e temporali sul nord Italia (interessate soprattutto le aree alpine): probabilmente domenica i rovesci si propagheranno al Centrosud, interessando con precipitazioni più abbondanti le regioni adriatiche. Domenica rasserena al Nord. All'inizio della prossima settimana, una depressione indugerà ancora un paio di giorni sul Meridione con altre precipitazioni e con temperature temporaneamente sotto le medie stagionali. Seguirà da metà settimana un miglioramento più generalizzato e con temperature in risalita". Ricevi le news di QuotidianoNet Iscriviti

- S?, torna il gran caldo. Ma dal weekend anche le piogge

[Redazione]

Roma - La fase più fresca settentrionale va via via esaurendosi e tra mercoledì 16 e venerdì 18, alta pressione si farà più convinta su tutto il Paese, consone un po' ovunque e caldo in apprezzabile aumento. Potranno tornare toccarsi punte nelle temperature massime anche di 37 gradi od oltre sulle pianure tirreniche tra Lazio e Toscana, e localmente anche sull'Emilia Romagna. Da computare sempre locali temporali sull'arco alpino. | Le previsioni del Secolo XIX | La Protezione Civile della Sardegna ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse per il caldo. A partire dalle ore 11 del 16 agosto e fino alle 19 del 18 agosto, informa un comunicato, si prevede un ulteriore lieve aumento delle temperature che potranno localmente superare i 40 gradi nelle zone interne della Sardegna occidentale e centrale. Ecco in dettaglio le previsioni del tempo in Italia fornite dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare.

GIOVEDÌ 17 **NORD** - cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso ma con addensamenti compatti in formazione pomeridiana sui rilievi di confine con associati possibili piovaschi o debolissimi rovesci e velature sottili sulle restanti aree alpine e prealpine ma in deciso dalla prima serata. **CENTRO E SARDEGNA** - condizioni di bel tempo anche se non mancheranno nubi a evoluzione diurna lungo la dorsale appenninica con possibilità di locali rovesci ed isolati temporali nel pomeriggio. **SUD E SICILIA** - ampio soleggiamento e scarsa nuvolosità su tutte le regioni. **TEMPERATURE**: minime stazionarie al nord, su Puglia, Calabria e Basilicata, in debole aumento sul resto del territorio; massime in lieve rialzo Triveneto, Liguria, Emilia, regioni tirreniche e ioniche, senza variazioni di rilievo altrove. **VENTI**: deboli di direzione variabile, a prevalente regime di brezza, con locali rinforzi settentrionali sulla Puglia. **MARI**: mossi il basso Adriatico e lo Jonio settentrionale con moto ondoso in attenuazione; da poco mossi a mossi il mar di Sardegna ed il restante Jonio; poco mossi i rimanenti bacini. **VENERDÌ 18** Condizioni di tempo stabile e soleggiato un po' ovunque seppur in presenza di annuvolamenti sui rilievi alpini con associati deboli fenomeni a prevalente carattere di rovescio o temporale in intensificazione serale e velature in transito dal pomeriggio sulle restanti aree prealpine. **SABATO 19** Molte nubi sulle aree alpine con precipitazioni in prevalenza temporalesche, con possibilità di attività grandinigena, in estensione dalla tarda mattinata a tutto il Nord, specialmente su Triveneto ed Emilia-Romagna. Cielo sereno od al più poco nuvoloso altrove con velature diffuse che interesseranno il Centro-Sud; addensamenti più compatti dal pomeriggio su Umbria, Abruzzo e Marche fenomeni temporaleschi più decisi su quest'ultima regione. **DOMENICA 20 E LUNEDÌ 21** Il maltempo interesserà al primo mattino le regioni centro meridionali adriatiche, per poi estendersi al restante sud peninsulare, con effetti maggiori su Molise e Puglia garganica; dal pomeriggio graduale miglioramento a partire dai settori più settentrionali; cielo sereno o al più poco nuvoloso altrove con velature compatte sulla Sardegna. Nella giornata di lunedì residua nuvolosità e precipitazioni temporalesche sulle Regioni ioniche in graduale dissolvimento serale/notturno; sulle restanti ampio soleggiamento.

Riproduzione riservata

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

11 agosto 2017
Aggiornamento alle ore 11.30
Dalle prime ore del giorno gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, hanno ripreso le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi che anche oggi stanno interessando le regioni del Centro-Sud. Al momento, sono 24 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento dalle Regioni: 6 dalla Campania, 4 dalla Sicilia, 3 dall'Abruzzo e altrettante dalla Calabria, 2 rispettivamente da Basilicata, Lazio e Molise e una ciascuna dall'Emilia Romagna e dall'Umbria. Il lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei 12 Canadair e 3 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e uno del Comparto Difesa ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 5 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Incendi boschivi: oggi 37 richieste di intervento aereo

[Redazione]

16 agosto 2017 Dal 15 giugno al 15 agosto 1.514 richieste, record negativo decennale. Aggiornamento alle ore 18.00. Prosegue impegno straordinario degli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra nello spegnimento dei tanti incendi boschivi che stanno interessando gran parte del nostro paese. Nel corso della mattinata il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento ha ricevuto 37 richieste di concorso aereo: 10 dal Lazio, 6 dalla Campania, 5 rispettivamente da Abruzzo e Calabria, 4 dalla Basilicata, 3 ciascuna da Sicilia e Molise, una dalla Sardegna. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei 13 Canadair, 5 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e 2 elicotteri della Difesa ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 9 roghi. Al momento, l'impegno dei mezzi dispiegati è concentrato, intesa con le regioni, sulle situazioni più critiche. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. Nei due mesi trascorsi dall'inizio della campagna estiva anti-incendi boschivi (15 giugno - 15 agosto) sono state 1.514 le richieste di concorso aereo della flotta di Stato giunte dalle Regioni al Dipartimento della Protezione Civile, record negativo degli ultimi dieci anni: il secondo dato più significativo è quello del 2007, quando nello stesso periodo di tempo arrivarono 1.494 domande di intervento. Nel 2012, altra stagione complicata, le richieste erano state 1.128, mentre lo scorso anno in cui si confermava un trend in diminuzione registrato a partire dal 2013 a due mesi dall'apertura della campagna le Regioni avevano inviato 589 richieste di supporto. È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.